



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture  
*Dipartimento Comunicazione & Immagine*  
*Responsabile - Lodovico Antonini*

**RASSEGNA STAMPA**  
**Anno XVIII**

A cura di

Giuditta Romiti [g.romiti@fabi.it](mailto:g.romiti@fabi.it) Verdiana Risuleo [v.risuleo@fabi.it](mailto:v.risuleo@fabi.it)



	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
<b>REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE <a href="#">Registrati</a></b>				

## Rassegna del 26/03/2021

### FABI

26/03/21	Mf	17	Da Assonova-Fabi corso per esame Efa	Brustia Carlo	1
25/03/21	Resto del Carlino Macerata	6	Educazione finanziaria: la CNA presenta il progetto della FABI per il Global money week dell'Ocse	...	2

### SCENARIO BANCHE

26/03/21	Avvenire	17	Il lavoro agile per Mediolanum Gusmini: a misura di famiglia	Maconi Caterina	3
26/03/21	Corriere della Sera	31	Bankitalia Il G20 per l'inclusione finanziaria	...	4
26/03/21	Corriere della Sera	35	Sussurri & Grida - Il social bond di Bper	...	5
26/03/21	Corriere della Sera	36	Il destino è italo-tedesco	Cassese Sabino	6
26/03/21	Giornale del Piemonte e della Liguria	3	Al via «l'Academy per le Imprese» il nuovo progetto di Intesa Sanpaolo	...	8
26/03/21	Il Fatto Quotidiano	16	Il regalino a Banca Intesa per l'inutile Pedemontana	Palombi Marco	9
26/03/21	Italia Oggi	20	Banche, Moody's migliora l'outlook	...	11
26/03/21	La Verita'	1	Adesso le banche mettono la tassa sul conto corrente - Le banche ci tassano i conti correnti: non siamo più padroni dei nostri soldi	Antonelli Claudio	12
26/03/21	Messaggero	18	Bce: «Ripresa robusta nel secondo semestre»	Franzese Giusy	14
26/03/21	Messaggero	19	In breve - Banca Sistema. Via libera al Piano strategico 2021-23	...	15
26/03/21	Messaggero	19	In breve - Unicredit. Libro di Barucci sulla storia dell'istituto	...	16
26/03/21	Mf	3	Si ravviva il mercato secondario degli npl - Npl, parte il mercato secondario	Gualtieri Luca	17
26/03/21	Mf	3	L'81% dei clienti è pronto a passare agli istituti digitali	...	19
26/03/21	Mf	8	Euro digitale, Bce replica ai dubbi	Ninfore Francesco	20
26/03/21	Mf	8	Gli euroleghisti bussano all'Eba sulle moratorie	Pira Andrea	21
26/03/21	Mf	17	Alba Leasing, il npl ratio cala all'8,7%	Capponi Marco	22
26/03/21	Mf	18	La rivoluzione Psd2 semplifica la finanza	Sforza Federico	23
26/03/21	Repubblica	4	Il premier: ingannati da AstraZeneca. Kurz non avrà una dose in più - La mossa di Draghi "Nuovo patto e eurobond per uscire dalla crisi"	Ciriaco Tommaso - Mania Roberto	24
26/03/21	Repubblica	22	Il punto - Assicurazioni le porte girevoli tra Generali e Axa	Greco Andrea	26
26/03/21	Repubblica Palermo	9	Abi, due siciliani al vertice	...	27
26/03/21	Sole 24 Ore	5	BTp «breve», un debutto da 4 miliardi	...	28
26/03/21	Sole 24 Ore	5	Vendite forzate per 316 miliardi: Borse deboli per fine trimestre	Longo Morya	29
26/03/21	Sole 24 Ore	8	Draghi: accelerare sugli Eurobond - Draghi: «Sì a un titolo comune europeo»	Pelosi Gerardo	30
26/03/21	Sole 24 Ore	9	Giorgetti: «Nel prossimo decreto misure per il credito alle imprese»	...	32
26/03/21	Sole 24 Ore	29	Alba leasing, bene l'Npl ratio	...	33
26/03/21	Sole 24 Ore	34	Primo «social bond» per Bper	...	34
26/03/21	Sole 24 Ore	34	Banca Sistema, non solo factoring e cessione quinto: in vista l'Ipo del pegno	Davi Luca	35
26/03/21	Sole 24 Ore	39	Tassa fissa sulle somme del factoring pagate per decreto ingiuntivo	Romeo Massimo	36
26/03/21	Stampa Torino	47	Valchiusella senza banche chiude l'ultimo sportello	Previati Alessandro	37

### WEB

25/03/21	AREZZO24.NET	1	Banca Etruria, Maccarone conferma: "Tutto era pronto per salvare la banca aretina" Ar24Tv :: Cronaca   Arezzo24	...	38
25/03/21	AREZZOWEB.IT	1	Processo ex BancaEtruria una testimonianza importante ad Arezzo. Faltoni: "ora qualcuno chieda le immediate dimissioni della Commissaria UE Vestager!" - ArezzoWeb Informa	...	40
25/03/21	CRONACHEMACERATE SI.IT	1	Come gestire bene i risparmi, corso gratis sulle regole della finanza   Cronache Maceratesi	...	42
25/03/21	ILGIORNO.IT	1	Fabi-Bcc, sì al vaccino ai bancari - Cronaca - ilgiorno.it	...	43
25/03/21	INFORMAREZZO.COM	1	Processo ex BancaEtruria - una testimonianza importante ad Arezzo. Faltoni: ora qualcuno chieda le immediate dimissioni della Commissaria UE Vestager!   InformArezzo	...	44
25/03/21	PRIMACOMO.IT	1	Deutsche Bank chiude 14 filiali - Prima Como	...	46
25/03/21	PRIMAPAGINANEWS.IT	1	Banche, Sileoni (segr. Fabi): "Governo e Bankitalia intervengano su Eba"	...	49
25/03/21	QUINEWSAREZZO.IT	1	"Tutto era pronto per salvare la banca aretina"   Cronaca AREZZO	...	50
25/03/21	VERCELLINOTIZIE.IT	1	Banco BPM: sindacati sul piede di guerra   VercelliNotizie	...	52

## Da Assonova-Fabi corso per esame Efa

di Carlo Brustia

**A**ssonova-Fabi promuove un corso di formazione rivolto ai consulenti finanziari dedicato alla preparazione per sostenere l'esame di conseguimento della certificazione europea Efa. La certificazione Efa è rilasciata dall'Efpa (European financial planning association), organismo che definisce gli standard professionali di qualità a livello europeo per i consulenti finanziari e i financial planner. Il corso, progettato da Assonova in collaborazione con ForFinance, società di formazione, editoria e software per i professionisti della finanza, si terrà in modalità webinar streaming dal 21 aprile al 26 giugno e si rivolge al personale delle banche e altri intermediari addetti alla consulenza in materia di investimenti (anche non iscritti all'Albo dei consulenti finanziari). «Il settore della consulenza offre un grande percorso di carriera per i giovani e la certificazione europea può fare la differenza», commenta il presidente di Assonova-Fabi, Giuliano Xausa. Il percorso è suddiviso in tre fasi: una formazione on line in piattaforma, 15 webinar in streaming con i docenti sulle principali materie d'esame con due webinar di ripasso prima dell'esame, attività di esercitazioni e test. La durata complessiva è di 150 ore suddivise in 17 lezioni (mercoledì pomeriggio e sabato mattina). (riproduzione riservata)



# Educazione finanziaria: la CNA presenta il progetto della FABJ per il Global money week dell'Ocse



## L'ARTIGIANATO maceratese



A cura di Speed

con il contributo di



### Consigli su come gestire i risparmi, i rischi ed i rendimenti

È stato presentato questa settimana il progetto "Fabi Educational", la campagna con la quale la **Federazione Autonoma Bancari Italiani** aderisce alla nona edizione della Global money week dell'Ocse.

Il progetto ha permesso di realizzare una miniserie di otto clip dedicate ad altrettanti argomenti rivolti sia alle scuole sia a chi intende avvicinarsi e comprendere qualcosa in più in tema finanziario.

La CNA Macerata ha organizzato un incontro con la **FABJ** per presentare il progetto informativo e per dare qualche consiglio su come gestire i risparmi con consapevolezza.

Se ne parlerà venerdì 26 marzo alle ore 19 sulla piattaforma zoom con diretta sul Canale 14 Marche dalle ore 19,15. Interverranno nella rubrica "...fino alle 20 con CNA" Mattia Pari, Segretario nazionale della **FABJ** e Massimiliano Moriconi direttore del Confidi regionale Uni.Co. di Macerata. Nel corso dell'iniziativa saranno trasmessi alcuni videoclip della serie educational: "L'amico risparmio", "Rischi e rendimenti, cosa c'è dietro", "Le 7 regole antitruffa su Internet". Per partecipare ed interagire con gli ospiti occorre scrivere una mail all'indirizzo comunicazione@mc.cna.it.



↑ La cartolina dell'iniziativa CNA su zoom



## FRONTIERA SMART WORKING

# Il lavoro agile per Mediolanum Gusmini: a misura di famiglia

**Il responsabile HR:**  
«Abbiamo rimodulato l'orario per i genitori e indennizzare il lavoro in presenza. Due milioni sul sostegno ai dipendenti»

CATERINA MACONI

**M**itigare l'impatto psicologico che il lockdown ha avuto sulle famiglie, cercando di creare un ambiente lavorativo sereno, anche in smart working. Un anno dopo l'inizio della pandemia, Banca Mediolanum fa un primo bilancio su quanto messo in campo per i propri dipendenti. C'è un numero chiave da cui partire: 2 milioni di euro, ovvero le risorse stanziare per queste operazioni. Una cifra che esclude gli strumenti tecnologici che sono stati acquistati per il personale che ha iniziato a lavorare da casa, considerati come un investimento. Ma che si concentra invece su azioni per creare un clima di lavoro il più possibile tranquillo, soprattutto nelle caotiche settimane iniziali, a marzo 2020.

Il fatto che sia una banca già totalmente online ha aiutato notevolmente, dal momento che i 4.300 agenti presenti su tutto il territorio sono già digitalizzati e autonomi. I dipendenti che invece gravitano fisicamente sulla sede del gruppo a Milano 3 - 2.600 persone in tutto - hanno potuto contare su una serie di misure. «Abbiamo deciso di andare loro incontro per colmare il forte disagio iniziale attraverso l'ascolto costante delle persone, anche con survey mensili - spiega Antonio Gusmini, direttore Risorse umane del gruppo - potevano organizzare in autonomia il loro lavoro: in questo modo i genitori sono stati in grado di gestire i figli, ma volendo potevano prendere anche dei permessi, liberamente». E poi: flessibilità oraria ampliata, riduzione dell'orario di lavoro

di un'ora per i genitori, l'asilo nido aziendale (di cui la banca si è fatta carico delle rette) che è rimasto aperto. Nel frattempo, mentre i decreti ministeriali decidevano di corrispondere un indennizzo di 100 euro a chi continuava a lavorare in presenza, il gruppo, per coloro che - circa 300 persone -, i primi tempi necessitavano di essere fisicamente nel campus milanese, ha conferito una premialità di 1.000 euro al mese. «A marzo 2020 abbiamo versato in anticipo lo stipendio del mese, in modo da tranquillizzare tutti. In caso di bisogno, i dipendenti potevano poi chiedere degli anticipi», va avanti Gusmini.

Nel plafond dei 2 milioni di euro sono comprese anche tutte le iniziative per mantenere il campus in sicurezza, e quindi dispenser di gel igienizzante, termoscanner, mascherine, plexiglass, percorsi a senso unico negli ambienti. «Con i nostri partner come l'Humanitas abbiamo monitorato la situazione interna, fornito video consulto e supporto psicologico, fatto informazione scientifica attraverso la televisione aziendale», dice Gusmini. «Test sierologici e screening sono partiti soprattutto dopo l'estate, quando si pensava che saremmo potuti tornare fisicamente al lavoro. Da allora, per i pochi che continuano ad andare al campus, ogni 15 giorni si procede con i tamponi rapidi». Da novembre è stata proposta ai dipendenti, su base volontaria, la campagna vaccini anti-influenzali, alla quale ha aderito il 20% delle persone. «Non appena i vaccini anti-Covid saranno disponibili, siamo pronti per la somministrazione ai nostri dipendenti - precisa Gusmini - in continuità con il percorso già avviato. Gli spazi aziendali sono già stati predisposti presso il Campus di Milano 3 e potenzialmente possiamo vaccinare, oltre ai nostri 2700 dipendenti, anche i loro familiari, contribuendo così ad alleggerire la pressione sulle strutture sanitarie».



Antonio Gusmini

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Bankitalia****Il G20 per l'inclusione finanziaria**

Si è svolta la prima riunione del gruppo di lavoro G20 per l'inclusione finanziaria sotto la Presidenza italiana. Lo comunica Bankitalia spiegando che «la partnership promuove l'inclusione finanziaria come strumento per sostenere il benessere e la crescita globale».



## Sussurri & Grida

### Il social bond di Bper

**Bper ha concluso il collocamento della prima emissione di social bond (senior preferred) per un ammontare di 500 milioni di euro e scadenza 6 anni destinata a investitori istituzionali.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



**Europa** Un volume di Niglia, Romano e Valeri, edito da Bollati Boringhieri, sui rapporti tra il nostro Paese e la Germania

# Il destino è italo-tedesco

Solidi legami economici ma anche radicate incomprensioni che vanno superate

di **Sabino Cassese**

**L'**Italia esporta in Germania per un valore di circa sessanta miliardi di euro, mentre la Germania esporta in Italia per circa settanta miliardi. L'interscambio tra Italia e Germania è pari alla somma dell'interscambio dell'Italia con Francia e Spagna insieme e superiore a quello dell'Italia con Stati Uniti e Cina combinati. Duemila imprese italiane sono controllate da tedeschi, per un fatturato di 75 miliardi, mentre sono di proprietà italiana 1.600 imprese tedesche, per 65 miliardi di fatturato. Si è costituita una unità economica, che include Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Baden Württemberg, Baviera e Renania e si vale della disciplina uniforme europea, così come se ne valgono due grandi imprese italiane, Unicredit e Assicurazioni Generali per operare in Germania e Allianz e Deutsche Bank per le loro attività in Italia. Trieste come porto marittimo e Verona come scalo merci ferroviario sono importanti per la Germania quanto Amburgo.

Nonostante questa solida unione economica, Italia e Germania sono divise dalle reciproche percezioni collettive. Gli italiani sono considerati in Germania disorganizzati, spendaccioni, inaffidabili. I tedeschi sono considerati in Italia egoisti, violenti, prevaricatori.

Fin dall'unità, in Italia, vi è stato il timore di una germanizzazione. Le correnti anti-germaniche sono state rafforzate dalla Prima guerra mondiale. Governi italiani hanno manifestato contrarietà alla riunificazione della Germania nel 1989. Italiani e tedeschi sono uniti dall'Europa,

ma divisi da un diverso europeismo e da diverse proiezioni geografiche, la Germania verso il Mar Baltico e l'Italia verso il Mediterraneo. Italiani e tedeschi sono separati dalla Riforma protestante; dall'atteggiamento verso l'ordine, il risparmio l'improvvisazione; da un diverso concetto del dovere; da un diverso atteggiamento rispetto al passato; infine, da stili e metodi della politica: negli ultimi trent'anni, in Germania vi sono stati tre cancellieri, in Italia dodici presidenti del Consiglio dei ministri (e molti più governi).

Per indagare queste contraddizioni e indicare una via di uscita, un ingegnere-banchiere, un professore e un giornalista con grandi esperienze internazionali hanno unito le loro forze e hanno scritto un piccolo e denso libro, pieno di acute osservazioni — Federico Niglia, Beda Romano, Flavio Valeri, *Italia e Germania. L'intesa necessaria (per l'Europa)*, Bollati Boringhieri — nel quale spiegano che ciò che unisce i due Paesi supera di gran lunga ciò che li divide.

Scopo del libro è quello di caldeggiare relazioni più costruttive tra Italia e Germania, riscoprendo le comuni identità. Gli autori consigliano ad ambedue le nazioni di aumentare i luoghi del dialogo e agli italiani di interessarsi maggiormente al mondo tedesco, anche come occasione di apprendimento culturale.

È certamente singolare che due Paesi così vicini e legati nella realtà, siano dominati da percezioni così diverse, caratterizzate dal sospetto e dell'atteggiamento critico. La storia di Italia e Germania come Stati è una storia parallela. I due Paesi arrivano all'unificazione tardi, a dieci anni

di distanza, nella seconda metà dell'Ottocento. Ambedue i Paesi vengono unificati in virtù della forza trainante di uno degli Stati preunitari, il Piemonte in Italia e la Prussia in Germania. Ambedue i Paesi nella prima metà del Novecento passano attraverso l'esperienza di un governo autoritario. Ambedue i Paesi adottano, a poco più di un anno di distanza, una Costituzione che ha al suo centro un sistema parlamentare. E i parallelismi e i legami continuano dopo la fine del secondo conflitto mondiale.

Quando cercarono di porre riparo ai guai delle guerre prodotte dai tedeschi, il francese Robert Schuman, il tedesco Konrad Adenauer e l'italiano Alcide De Gasperi, alla ricerca di un modello per l'Unione Europea, negoziarono usando la lingua tedesca. Come osservato da un noto economista, nel cuore dell'Europa c'è ormai una zona che comincia a Bologna e continua a Milano, Monaco e Stoccarda che presenta caratteristiche economiche e sociali omogenee.

Infine, ritornando al passato, ricordo che, per rappresentare l'amicizia tra i due Paesi, nel terzo decennio dell'Ottocento, il pittore tedesco, del gruppo dei Nazareni, Friedrich Overbeck raffigurò due donne che si tengono per mano in atteggiamento mesto ed affettuoso, avendo sullo sfondo un paesaggio a metà italiano, a metà tedesco (il quadro si può ammirare alla Neue Pinakothek di Monaco; ne esistono altre versioni, una delle quali conservata a Dresda). Quel dipinto avrebbe potuto figurare sulla copertina di questo libro, a simboleggiare che Italia e Germania sono molto più vicine e legate di quel che si credeva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Mercoledì 31 marzo**

Presentazione  
in streaming  
con de Bortoli  
e Calabrò

**I** libro di Federico Niglia, Beda Romano e Flavio Valeri *Italia e Germania* (Bollati Boringhieri), dedicato ai rapporti tra Roma e Berlino in prospettiva europea, sarà presentato in streaming sul sito [genioimpresa.it](http://genioimpresa.it) mercoledì 31 marzo alle ore 18.30. Ne discuteranno con gli autori Antonio Calabrò e Ferruccio de Bortoli



**Gli autori**

● Federico Niglia, Beda Romano e Flavio Valeri sono gli autori del libro a più voci *Italia e Germania. L'intesa necessaria (per l'Europa)*, edito da Bollati Boringhieri (pagine 123, € 13)

● Federico Niglia insegna Storia delle relazioni internazionali all'Università per stranieri di Perugia e alla Luiss «Guido Carli» di Roma

● Beda Romano è corrispondente per il quotidiano «Il Sole 24 Ore»

da Bruxelles, dopo esserlo stato per molti anni dalla Germania

● Flavio Valeri ha lavorato per vent'anni alla Deutsche Bank, di cui è stato Chief Country Officer per l'Italia dal 2008 al 2020



*Italia e Germania*, un'opera dell'artista tedesco Friedrich Overbeck (1789- 1869) conservata alla Neue Pinakothek di Monaco

**ECONOMIA** 35 aziende coinvolte in tre regioni

# Al via «l'Academy per le Imprese» il nuovo progetto di Intesa Sanpaolo

■ Prende il via in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta l'"Academy per le Imprese", il programma di Intesa Sanpaolo Formazione nato per offrire corsi di alta formazione per l'aggiornamento delle competenze richieste da modelli organizzativi ed economici innovativi. Come prima iniziativa sul territorio la società di formazione del Gruppo Intesa Sanpaolo propone il corso Executive Master in Business Administration - EMBA, realizzato da Intesa Sanpaolo, Intesa Sanpaolo Formazione e Intesa Sanpaolo Innovation Center. A tenere il corso è un team qualificato di docenti universitari ed esperti provenienti da tutta Italia. A partecipare sono 35 imprese (39 i partecipanti in tutto), appartenenti a vari settori rappresentativi dell'economia delle tre regioni che hanno aderito al corso focalizzato su Intelligenza Artificiale & Industria 4.0. «Questa Academy - spiega Teresio Testa, Direttore Regionale Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta di Intesa Sanpaolo - nasce dalla collaborazione tra il Gruppo Intesa Sanpaolo, istituzioni e imprese, per rispondere al bisogno di adeguare modelli organizzativi

e competenze manageriali a un contesto in cui innovarsi significa riacquisire, consolidare o incrementare un vantaggio competitivo. Abbiamo coinvolto il network delle nostre imprese clienti e lavorato al fianco degli atenei, portando la nostra esperienza nella formazione attraverso Intesa Sanpaolo Formazione. L'obiettivo - conclude Testa - è offrire una nuova formula di supporto, grazie alle competenze del Gruppo nel campo della formazione, della gestione e, con l'Innovation Center, dell'innovazione e dell'economia circolare, nuove frontiere della competitività». Destinatari del corso a cui l'EMBA si rivolge sono imprenditori e manager con esperienza professionale consolidata. Il corso offre un percorso formativo in distance learning di 300 ore, a cominciare da ieri 25 marzo a luglio 2021. Il corso è stato ideato sulla base delle specifiche necessità espresse proprio dalle imprese, che puntano su innovazione e nuove competenze per essere competitivi o per riposizionarsi in scenari di mercato completamente trasformati anche a causa della pandemia da Coronavirus.

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



LOMBARDIA "VERDE"

# Il regalino a Banca Intesa per l'inutile Pedemontana

**62 MILIONI** Fontana acquista a prezzo pieno dall'istituto il suo irrilevante 9,5% mentre cerca finanziatori per finire l'opera: in due anni stanziati 1,3 miliardi

## IL PREZZO

**I 55: "TROPPO ALTO, RISCHIO DI DANNO ERARIALE..."**

» Marco Palombi

**L**astoria ultra trentennale della Autostrada Pedemontana lombarda Spa, ormai una Pedemontana, si arricchisce di un nuovo capitolo: dopo averci buttato all'ingrosso 1,25 miliardi in un paio d'anni - e questo per un'opera in *project financing*, cioè fatta con capitali privati - Regione Lombardia ha deciso in questi giorni di buttare dalla finestra altri 62 milioni di euro, gentilmente avviati verso Intesa Sanpaolo per comprare dalla prima banca italiana il suo 9,5% della società. Per quale motivo la Regione senta il bisogno di comprare quella quota è mistero gaudioso: l'ente guidato da Attilio Fontana già possiede il 53,7% di Pedemontana (presieduta dall'ex ministro leghista Roberto Castelli), mentre un altro 33,6% è in mano a Milano-Serravalle, controllata al 96% da Ferrovie Nord Milano che a sua volta controllata dalla Regione col 57,5% e guidata dall'ex deputato leghista Andrea Gibelli. Domanda: a che serve spendere altri 62 milioni per una quota del tutto irrilevante in mano ai soci privati?

**LA RISPOSTA** non l'abbiamo, ma se è l'ultima in ordine di tempo, questa non è certo l'operazione più bizzarra avvenuta

attorno all'infrastruttura cara alla Lega. Se ne parla da decenni, per realizzarla nel 1986 nasce Autostrada Pedemontana Lombarda Spa: quattro anni più tardi arriva la concessione per connettere l'area subalpina, culla del leghismo, all'asse Milano-Bergamo grazie a un suggestivo tracciato a zig zag. Solo nel 2007, però, viene firmato un vero progetto: al ministero delle Infrastrutture c'era Antonio Di Pietro, finito dieci anni dopo, per uno di quei casi della vita, a presiedere la società. Ci vogliono altri due anni infine per decidere definitivamente di costruire 87 chilometri di corsie a pagamento col metodo del *project financing*: lo Stato concede, il privato costruisce e gestisce l'infrastruttura fino a guadagnarci. Ecco, di privati non se ne sono visti granché: ad oggi risultano attivi una trentina di chilometri, non proprio affollati, aperti nel 2015 al prezzo di un miliardo e mezzo, inchieste, contenziosi legali, contratti rescissi, progetti annullati, eccetera. Se tutto va bene, assai difficile, si chiuderà nel 2030: questo per 87 chilometri di corsie...

Un disastro che - nonostante il contratto con lo Stato sia stato violato in ogni modo possibile - nessuno vuole fermare. L'attuale governatore, al contrario, ha deciso di gettare nel grande forno infrastrutturale un altro pacco di milioni: 350 di aumento di capitale, altri 600 milioni di prestito soci a garanzia del debito per il perio-

do 2025-2044 e altri 300 milioni dal 2031 al 2060 a garanzia dei ricavi dei futuri gestori se il traffico dovesse mancare (il famoso rischio d'impresa). In questo strano progetto il mix di pubblico e privato pare leggermente sbilanciato...

Buttati lì i soldi, Regione ha messo a gara altri due lotti della Pedemontana per 1,4 miliardi: a inizio marzo si è stabilito che il *general contractor* sarà un'associazione d'impresa tra We-Build (ex Salini-Impregilo), Pizzarotti e Astaldi, insomma i più grossi costruttori italiani.

Cosa manca ora? Il pool delle banche finanziatrici: le offerte degli istituti dovevano arrivare all'inizio di questa settimana, in curiosa coincidenza con la decisione di acquistare le quote di Intesa, che si libera così anche dell'ultima partecipazione nelle autostrade lombarde. La scelta di dare 62 milioni all'istituto guidato da Carlo Messina è contenuta in un piccolo emendamento a una legge regionale che distribuisce soldi ai Comuni: è stato approvato giovedì scorso in commissione Bilancio, quattro giorni prima della scadenza delle offerte per il finanziamento dell'opera.

**C'È PURE CHI**, come il consigliere regionale M5S, Marco Fumagalli, ha da dire anche sul prezzo e ipotizza un "danno erariale". L'acquisto avviene al valore nominale (62.329 azioni a mille euro l'una), ma "un ente pubblico ha l'obbligo di acquistare a prezzi di mercato e non in base a ipotetici accordi che possano favorire soggetti privati": in sostanza, se si fosse fatta una normale perizia te-



nendo conto anche dei profili reddituali e industriali di Pedemontana Spa il valore – argomenta Fumagalli – sarebbe stato vicino a quello “di libro” del bilancio 2019 (47 milioni), magari rivisto al rialzo per via dell’aumento di capitale a cui peraltro Intesa non ha partecipato (55 milioni). Insomma, Regione sta pagando quel 9,5% più di quanto dovrebbe: un favore, ma mai grande quanto quello di comprare quella quota non avendone motivo.



**La tangenziale**  
L'inaugurazione nel 2015. A sin.: Attilio Fontana, Roberto Castelli ed Andrea Gibelli  
FOTOGRAMMA/ANSA

**UN DISASTRO  
LUNGO  
TRE DECENNI**

**SE NE PARLA**

da sempre: la società Autostrada Pedemontana lombarda Spa è nata nel 1986, la concessione risale al 1990, la firma sul progetto è del 2007, il via libera definitivo del 2009: su 87 km di corsie previsti ne sono stati aperti una trentina, spesso vuoti, al costo di un miliardo e mezzo e parecchie gite in tribunale. Se va bene, cosa assai difficile, si finisce nel 2030



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

## Banche, Moody's migliora l'outlook

Moody's ha migliorato l'outlook per il sistema bancario italiano da negativo a stabile. Le prospettive, spiega l'agenzia di rating, riflettono le aspettative che l'economia italiana tornerà a crescere quest'anno dopo una forte contrazione indotta dal coronavirus nel 2020. Il settore beneficerà di accantonamenti inferiori rispetto alle perdite di credito previste dall'Ifrs 9 rispetto allo scorso anno, sebbene gli accantonamenti rimangano elevati.

I prestiti problematici aumenteranno, in particolare dopo la scadenza delle moratorie sui prestiti. Il costante sostegno del governo sotto forma di garanzie sui prestiti, insieme alle continue cessioni di Npl, compenserà in parte il deterioramento della qualità degli attivi. I coefficienti patrimoniali sono attesi sostanzialmente stabili, così come la redditività.

— © Riproduzione riservata — ■



# Adesso le banche mettono la tassa sul conto corrente

Con la demonizzazione del contante, ormai è obbligatorio dare i soldi in deposito. Ma non basta: se non li investi, ti stangano

di **CLAUDIO ANTONELLI**



■ Il primo a farne cenno è stato l'ex capo di Unicredit, Jean Pierre Mustier. Disse: «In caso di soldi fermi sui conti correnti, sopra i 100.000 euro applicheremo tassi negativi». Era l'ottobre del 2019. Nel frattempo il mondo è stato travolto dalla pandemia e la liquidità sui conti in banca è cresciuta del 12% fino

## Le banche ci tassano i conti correnti: non siamo più padroni dei nostri soldi

I depositi sono obbligatori di fatto, vista la guerra al contante, ma oggi i tassi sono bassi e quindi non rendono. Così gli istituti impongono balzelli per costringere a investire il denaro. E con l'euro digitale sarà peggio

a raggiungere l'importo di 1.750 miliardi di euro. I tassi sono ormai strutturalmente così bassi che le banche non rientrano più sui costi tanto che l'esternazione di **Mustier** sta diventando realtà. La prima banca a inviare lettere ai propri correntisti è stato Fineco spiegando di voler chiudere il rapporto con coloro che hanno cifre superiori ai 100.000 euro sul conto senza aver in essere alcun tipo di investimento o finanziamento. L'obiettivo è spingere verso investimenti o attività di trading. Coerente per un istituto nato con questo Dna. Il punto è che a breve anche altre banche si metteranno in scia.

Nessuna chiusura o invito a lasciare, ma semplicemente sarà applicata una «commissione di liquidità rilevante» sui nuovi conti che manterranno liquidità oltre la solita soglia dei 100.000 euro. Vale per Bper banca. Mentre Unicredit e BancoBpm dovrebbero applicare una commissione di giacenza: costo da definire. Bnl ha invece già fatto sapere che su giacenze oltre il milione

farà pagare 1.000 euro a trimestre. In pratica per anni si è fatto la lotta al contante e ora scatta la lotta pure alla liquidità: una strada molto europea, visto che Francia, Germania e Svizzera disincentivano le grandi masse con tassi negativi già da tempo. Per cui se da un lato la nuova tassa sui conti correnti non deve stupire gli italiani, dall'altro sarebbe sbagliato accettarla passivamente e in silenzio.

Il tema fondamentale riguarda la proprietà del denaro. Se l'euro è al portatore, chi lo possiede deve avere il diritto di gestirlo in totale libertà senza alcun tipo di penalizzazione. Per anni le banche hanno guadagnato con i tassi e meno con i servizi. Poi dopo il crollo di Lehman Brother il mondo della finanza è cambiato drasticamente ricevendo di anno in anno pesanti sferzate dalle novità provenienti dalle aziende tecnologiche e dalle fintech. A quel punto i costi delle commissioni e i guadagni delle commissioni sono stati messi in discussione da concorrenti veloci e sbrigativi. Concorren-

ti in grado di erogare servizi finanziari utili alla vita quotidiana a costi irrilevanti. Gli scandali finanziari (ad esempio quelli legati ai bond subordinati) hanno agevolato una maggiore trasparenza sui potenziali conflitti di interessi delle banche che alla fine propongono alla clientela gli investimenti delle proprie case di gestione. A inizio pandemia figure di spicco del mondo finanziario come **Giovanni Bazzoli** o **Giuseppe Guzzetti** hanno spiegato che sarebbero servite obbligazioni patriottiche per rimettere in movimento l'economia e utilizzare i risparmi degli italiani senza cercare i mercati esteri. Le proposte sottintendevano però due aspetti, la volontarietà e la



convenienza. Qui sta il punto. Premesso che in un Paese civile chi possiede i soldi decide che cosa farci e quindi deve essere incentivato a investirli ma non penalizzato se non lo fa.

Un conto sono le esigenze dello Stato, un altro quelle delle banche e un altro ancora i diritti del cittadino utente. Se tutte le banche decidono di tassare la liquidità che fine fa la concorrenza? Non diventa forse un monopolio da cui non si sfugge? A quel punto tutti saranno spinti a investire e dovranno fare un salto verso la fiducia. È vero che in Italia manca storicamente l'educazione finanziaria ma è altrettanto vero che le esperienze passate hanno lasciato il segno. I salvataggi del 2015 messi in campo con una chiamata del governo si sono trasformati in costi di commissione spalmati su gran parte dei correntisti. Ciò per spiegare che la soglia dei 100.000 euro non deve lasciare indifferente gli altri utenti. Pensare che tanto è un problema di poche migliaia di italiani non aiuta ad affrontare un tema che in futuro riguarderà tutti. L'euro digitale a breve diventerà realtà. Si tratterà di una valuta digitale programmata da un algoritmo.

I governi dovranno porsi l'interrogativo dell'intermediazione finanziaria. A oggi le banche gestiscono e custodi-

scono la massa monetaria. In futuro la Bce potrebbe disintermediare le banche ed erogare la valuta digitale direttamente sui pc dei titolari. In questo modo ucciderebbe però il sistema bancario. È facile dunque immaginare che gli istituti continueranno a erogare servizi anche con le criptovalute. Il problema è che l'euro digitale in quanto tale si programma tramite algoritmo e quindi si sprogramma anche. I correntisti non saranno più proprietari dei loro soldi. Chi arma il codice può anche disarmarlo e a quel punto i codici possono essere già studiati per contenere costi di gestione o per finire nel basket investimenti in modo automatico. Fantafinanza? Assolutamente no. L'evoluzione tecnologica facilita la vita ma mette in discussione le basi della cultura e della civiltà occidentale. La somma libertà è quella economica e fino a oggi la garanzia è sempre stata implicita nel concetto del biglietto al portatore. Quando verrà meno questa colonna portante cambierà anche la nostra libertà. Per questo bisogna mettere subito dei paletti e non farsi ingannare dal gioco di specchi (beh si tratta in fondo di 100.000 euro: un problema per pochi) perché la prima crepa è l'inizio della fine della diga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Bce: «Ripresa robusta nel secondo semestre»

**L'AGENZIA MOODY'S  
PROMUOVE LE  
BANCHE ITALIANE:  
ALZA L'OUTLOOK  
DA NEGATIVO  
A STABILE**

## IL BOLLETTINO

**ROMA** La ripresa non è compromessa, nonostante l'intensificazione della pandemia. È solo spostata in po' in avanti, ma nemmeno troppo: al secondo semestre di quest'anno. Arriverà e sarà «robusta». Spinta dalla campagna vaccinale, che finalmente sta per ingranare la marcia giusta e consentirà di allentare le restrizioni al sistema economico. E spinta anche dai massicci aiuti messi in campo dagli Stati e dalla Ue. Lo sostiene la Bce nell'ultimo bollettino economico.

Sono previsioni che fanno bene al cuore e all'anima quelle elaborate dagli economisti dell'Eurotower. Il 2021 chiuderà con un Pil a +4% per l'Europa, nel 2022 ci sarà un ulteriore progresso del 4,1% e nel 2023 il segno positivo sarà pari al 2,1%. Con questo ritmo nel secondo trimestre del 2022 il Pil in termini reali dovrebbe superare il livello pre-Covid.

### NO STRETTA SUI TASSI

Ora però bisogna ancora avere pazienza. «Nel breve periodo i rischi per le prospettive di crescita restano orientati al ribasso a causa della recrudescenza del virus, della comparsa di nuove varianti e delle misure di contenimento adottate» si legge nel bollettino. Ed è quindi importante «confermare il sostegno delle politiche di bilancio nazionali». Senza la-

sciarsi condizionare dal rialzo dell'inflazione, fenomeno considerato solo transitorio. Altrettanto importante è evitare da parte del sistema bancario una stretta sui tassi. Dal canto suo la Bce annuncia che nel prossimo trimestre andrà avanti con «un ritmo significativamente elevato» con il programma di acquisti Pepp. Contemporaneamente è indispensabile varare dei piani per l'accesso alle risorse del Recovery Fund in grado di equilibrare investimenti e riforme. Bisogna anche «garantire che i fondi siano impiegati in modo rapido ed efficiente per una spesa pubblica produttiva». Intanto l'Italia con l'arrivo del governo Draghi ha già capitalizzato importanti vantaggi con la riduzione di ben 12 punti dello spread a 10 anni Btp/Bund.

A soffiare sull'ottimismo anche quello che sta accadendo fuori dalla Ue, dove la ripresa è più rapida del previsto. Già nel terzo trimestre 2020 il Pil mondiale (esclusa l'area Ue) «ha subito un forte rialzo, aumentando del 7,4%, ovvero 0,7 punti percentuali in più» rispetto alle previsioni di dicembre 2020. Meglio del previsto anche il quarto trimestre 2020 che dovrebbe aver chiuso a +2,1%. E quest'anno - con gli effetti degli stimoli fiscali Usa - il Pil mondiale (esclusa l'area dell'euro) volerà a +6,5%.

Intanto Moody's ha rivisto al rialzo le prospettive sul sistema bancario italiano, migliorando l'outlook da «negativo» a «stabile». A incidere la convinzione che «l'economia italiana tornerà a crescere quest'anno dopo la forte contrazione prodotta dal coronavirus nel 2020».

**Giusy Franzese**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





## BANCA SISTEMA Via libera al Piano strategico 2021-23

Banca Sistema vara il Piano strategico 2021-2023 che prevede un incremento degli impieghi del factoring a doppia cifra (+20% la crescita annua), con un obiettivo al 2023 di 2,6 miliardi. Per la cessione del quinto si prevedono azioni mirate che porteranno gli impieghi a fine 2023 a 1,26 miliardi, con un +11% annuo rispetto al 2020. Per il credito su pegno infine si stima al terzo anno del piano di raggiungere 150 milioni di impieghi (+23% annuo), una crescita guidata dal consolidamento del ramo acquisito nel 2020 da Intesa Sanpaolo.





## UNICREDIT Libro di Barucci sulla storia dell'istituto

La storia del Credito Italiano è riassunta in "UniCredit, una storia dell'economia italiana - Dalla Banca di Genova al Credito Italiano 1870-1945", edito da Laterza e che verrà presentato martedì 30 nel corso di un evento a cui interverranno Piero Barucci, autore del libro, Cesare Bioni, Pier Carlo Padoan, Antonio Patuelli.



**PIÙ TRANSAZIONI****Si ravviva  
il mercato  
secondario  
degli npl****CREDITO** È CRESCIUTO IL NUMERO DI TRANSAZIONI TRA GLI OPERATORI SPECIALIZZATI**Npl, parte il mercato secondario***Nel 2020 il controvalore è stato di quasi 6 miliardi. Gli investitori italiani sono stati più attivi rispetto a quelli esteri. Il risiko dei servicer. Intanto a breve è attesa la vendita dei portafogli di Unicredit e Intesa*

DI LUCA GUALTIERI

**L** processo di creazione di un vero e proprio mercato dei crediti deteriorati in Italia può dirsi quasi completato. Lo dimostra lo sviluppo che negli ultimi ha avuto il mercato secondario, cresciuto molto in particolare nel corso del 2020. Come dimostrano i dati pubblicati ieri dall'osservatorio nazionale npe market di Credit Village, in questo ambito le transazioni sono passate dalle 158 del 2019 alle 205 del 2020, mentre la loro incidenza sul totale è aumentata passando dal 32,18% al 39,35%. Il report individua peraltro potenzialità ben più elevate per quest'anno, visto che i contratti di cessione sul secondario potrebbero superare quelli sul primario, anche se in termini di nominale transato serviranno ancora alcuni anni prima che si possa arrivare a un punto di equilibrio. A parte pochi casi, infatti, le operazioni sul secondario sono caratterizzate da portafogli di dimensione contenuta e spesso *single name*.

Nonostante le misure di lockdown nel corso del 2020 i volumi del mercato dei crediti deteriorati sono rimasti in linea con il trend di stabilizzazione avviato nel 2019. Il consuntivo delle operazioni censite da Credit Village ha evidenziato transazioni per ben 42,5 miliardi di valore nominale, passati di mano attraverso 521

contratti di cessione, contro i 491 del 2019. Volumi quindi decisamente sopra alle aspettative ma che devono essere analizzati e contestualizzati. Innanzitutto va considerato che nel totale è conteggiata anche l'operazione di sistema Amcomps, a seguito della quale è stato spostato uno stock di 8,1 miliardi di utp ed npe detenuti dal gruppo senese alla società del Tesoro. Inoltre nel 2020, come nei tre anni precedenti, una quota significativa del nominale totale transato è stata realizzata attraverso cartolarizzazioni con richiesta gacs: nel corso dell'anno sono state completate ben 10 operazioni con garanzia statale per un controvalore di 15,8 miliardi. Venendo alla composizione dei portafogli ceduti, delle 521 transazioni censite 226 hanno riguardato portafogli composti da asset class miste, 145 portafogli prettamente secured (anche se fisiologicamente è spesso presente all'interno qualche linea di credito chirografaria collegata alla posizione principale) e 150 portafogli composti esclusivamente da crediti non garantiti. Attraverso l'analisi dei più significativi portafogli misti ceduti nel 2020 si stima che i volumi rappresentati da crediti ipotecari rappresentino il 55% (compresi quelli inclusi nei portafogli misti) dello stock complessivo ceduto. Per quanto concerne invece la tipologia di controparte debitrice, soprattutto in

termini di volumi, la parte più consistente del transato 2020, pari a circa l'80% del totale, è rappresentata da imprese.

Nel 2020 si è confermato il trend di concentrazione del mercato dello special servicing, che dal 2016 sta catalizzando la parte più significativa dell'intero stock ceduto su un numero ristrettissimo di società. Cinque servicer infatti gestiscono il 53% del totale nominale ceduto dal 2016, mentre gli oltre 87 miliardi relativi a portafogli cartolarizzati con gacs sono in gestione a soli sette servicer.

Se questi sono i numeri del 2020, l'anno in corso ha già diverse operazioni in fase di finalizzazione. Unicredit avrebbe appena inviato agli investitori i teaser per una doppia cessione da circa 2 miliardi di euro. Sul piatto ci sarebbero un paio di portafogli: il primo composto da npl e utp per un nominale di un miliardo e il secondo composto unicamente da sofferenze unsecured per un controvalore di un ulteriore miliardo. Per quanto riguarda Intesa Sanpaolo, si mormora che nei prossimi mesi il gruppo possa cedere vari portafogli di crediti deteriorati per un valore stimato di 5-6 miliardi. (riproduzione riservata)



## LE TRANSAZIONI DI NPL IN ITALIA

Anno	Transazione mercato primario	Transazione mercato secondario	% secondario su totale transazioni	Totale transazioni
2016	84	40	32,26%	124
2017	210	34	13,93%	244
2018	284	118	29,35%	402
2019	333	158	32,35%	491
2020	316	205	39,35%	521
<b>Totale 2016-2020</b>	<b>1.227</b>	<b>555</b>	<b>31,14%</b>	<b>1.782</b>

Fonte: Credit Village

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

## L'81% dei clienti è pronto a passare agli istituti digitali

**N**egli ultimi 10 anni, neobank e challenger bank hanno attirato più di 39 milioni di clienti e secondo l'81% dei consumatori intervistati un accesso semplificato e servizi bancari più flessibili sono le ragioni che li spingeranno a rivolgersi a un provider di nuova generazione. Lo sostengono Capgemini ed Efma nello studio «World Retail Banking Report 2021». Per avere successo nello scenario post-Covid, le banche devono abbracciare la digital transformation - attraverso piattaforme di Banking-as-a-Service (BaaS) basate su cloud e Api - per rendere i servizi più accessibili e inclusivi. I clienti retail si aspettano esperienze on-demand e completamente digitalizzate, servizi iper-personalizzati e assistenza 24 ore su 24, considerando che più dell'86% dei consumatori è disposto a condividere le proprie informazioni per ottenere un'esperienza migliore e più customizzata. Il 46% dei dirigenti bancari intervistati afferma di non sapere come abbracciare l'open banking, gestire gli ecosistemi e diventare un'organizzazione davvero data-driven. Il 66% delle banche sostiene di avvalersi già di una piattaforma Baa e l'80% dei dirigenti bancari afferma che il BaaS li aiuterà a coltivare le sinergie dell'ecosistema aperto. Le banche dovranno monitorare i comportamenti attraverso gli smart data analytics. Tuttavia il 61% delle banche ancora non dispone di un team dedicato alla customer experience. (riproduzione riservata)



**PAGAMENTI** NIENTE ADDIO AL CONTANTE. TIMORI INGIUSTIFICATI SUI DEFLUSSI DALLE BANCHE

# Euro digitale, Bce replica ai dubbi

*Le critiche sono arrivate soprattutto dalla Germania. Panetta e Bindseil: l'Ue non lasci campo libero ai big tech*

DI FRANCESCO NINFOLE

**L**a Bce risponde ai dubbi sull'euro digitale che arrivano soprattutto dalla Germania. L'opinione pubblica tedesca è scettica e anche la Bundesbank ha varato un progetto (non discusso a livello di Eurosystema) per collegare la tecnologia blockchain con l'attuale sistema dei pagamenti senza bisogno di creare una valuta digitale, come riportato su *MF-Milano Finanza* di ieri. Fabio Panetta (membro del comitato esecutivo e responsabile della task force Bce) e Ulrich Bindseil (direttore dei pagamenti Bce) hanno scritto ieri alla *Frankfurter Allgemeine Zeitung* (non a caso un giornale tedesco) per rispondere alle «percezioni errate» nel dibattito sull'euro digitale.

Innanzitutto gli esponenti della banca centrale hanno respinto l'ipotesi di un addio al contante, che secondo alcuni avrebbe lo scopo di imporre tassi negativi sugli euro digitali per ragioni di politica monetaria. «I nostri programmi non prevedono l'eliminazione delle banconote», hanno assicurato Panetta e Bindseil. Perciò «i cittadini potranno continuare a detenere moneta a un tasso di interesse pari a zero. L'obiettivo dell'euro digitale è quello di offrire ai consumatori la possibilità di utilizzare la

moneta della banca centrale per effettuare pagamenti in forma digitale. Si tratta di un obiettivo che non ha nulla a che fare con la politica monetaria».

In secondo luogo i vertici Bce hanno garantito che la preoccupazione (espressa in passato anche dalla Bundesbank) per un deflusso di depositi dalle banche a causa dell'euro digitale è in realtà «ingiustificata», dato che «non c'è alcuna intenzione di ridisegnare la struttura del sistema finanziario europeo». Già in un precedente articolo Panetta e Bindseil avevano proposto alcune misure per evitare effetti indesiderati sugli istituti, tra cui quella di porre un limite (per esempio 3 mila euro) alla valuta digitale disponibile per ogni individuo.

Panetta e Bindseil hanno invitato a guardare piuttosto i pericoli di una mancata introduzione della valuta digitale, invece di quelli per il suo avvio (peraltro ancora da decidere): «L'Europa potrebbe trovarsi in futuro in una situazione in cui l'offerta di servizi di pagamento sia dominata da operatori esteri quali i giganti tecnologici globali, in grado di offrire su larga scala forme di moneta artificiali». Una tale situazione «potrebbe accentuare la vulnerabilità del sistema finanziario e assoggettare famiglie e imprese alle scelte di un numero ristretto di operatori dotati di un

forte potere di mercato. Prepararsi all'euro digitale rappresenta quindi un modo per tutelare l'autonomia dell'Europa».

La Bce ha già chiesto ai legislatori Ue il potere di veto sulle stablecoin, valute digitali legate a un paniere come quelle proposte da Facebook (prima Libra, ora Diem). «Al contrario delle imprese private o delle società tecnologiche, che fondano il loro successo sullo sfruttamento di grandi quantità di dati, le banche centrali non operano con l'obiettivo di massimizzare i profitti, né traggono benefici reddituali dal possesso di informazioni personali o dall'esercizio del potere di mercato», hanno osservato Panetta e Bindseil. «Non sorprende che alcuni osservatori oggi non percepiscano i potenziali benefici di un euro digitale. Ma le istituzioni pubbliche hanno il compito di individuare con tempestività le sfide future e di prepararsi per tempo ad affrontarle», anche se «non sempre la via della prevenzione conduce alla gloria». Di certo l'euro digitale «richiederà tempo», hanno precisato Panetta e Bindseil. Il membro del comitato esecutivo Bce nelle scorse settimane ha indicato per l'avvio un periodo di circa cinque anni, sempre che l'Eurosystema decida definitivamente di partire con il progetto. (riproduzione riservata)



Fabio Panetta



# Gli euroleghisti bussano all'Eba sulle moratorie

di Andrea Pira

**P**rorogare almeno fino a fine anno le moratorie sui prestiti a imprese e famiglie e rivedere la soglia oltre la quale un'obbligazione in arretrato è considerata rilevante ai fini della disciplina del default. Lo chiedono quattro eurodeputati leghisti in una lettera all'Eba, l'autorità bancaria europea, indirizzata al suo presidente José Manuel Campa. Nel documento Marco Zanni, Francesca Donato, Valentino Grant e Antonio Maria Rinaldi ricordano la «natura eccezionale» della situazione attuale, nel mezzo della pandemia da Sars-Cov2 e la necessità di garantire un adeguato flusso di finanziamenti dalle banche alle imprese. Per i quattro eurodeputati è necessaria ulteriore flessibilità, considerati i nuovi vincoli sugli istituti di credito in vigore dallo scorso gennaio per la gestione dei non performing loan. La prima richiesta è quindi di portare dall'1% al 5% la soglia oltre la quale un'obbligazione in arretrato è considerata rilevante ai fini della disciplina del default. Gli eurodeputati del Carroccio e del gruppo Identità e Democrazia chiedono inoltre di estendere almeno fino al prossimo 31 dicembre la moratoria sui prestiti in scadenza a giugno. Come ricordato dall'Abi, tra circa cento giorni terminerà l'ultima proroga, introdotta dal governo con la legge di bilancio 2021, della norma che ha consentito dall'inizio della pandemia di congelare le rate dei finanziamenti per un totale di 294 miliardi secondo l'ultima rilevazione. (riproduzione riservata)



## Alba Leasing, il npl ratio cala all'8,7%

di Marco Capponi

Il supporto alla ripartenza economica, a livello bancario, passa anche dalla riduzione dei crediti deteriorati. Lezione cara ad Alba Leasing, primario polo italiano della locazione finanziaria, che ha rilasciato ieri i conti relativi al 2020. Un bilancio solido, con l'utile lordo pari 1,8 milioni di euro, in lieve calo su base annua rispetto al 2019 ma comunque significativo se si considerano le azioni manageriali compiute nel corso dell'esercizio. In particolare la società ha perfezionato una cessione straordinaria di crediti non performing in forma di cartolarizzazione multi-originator con Banco Bpm e Release (società del gruppo) per un valore contabile lordo di 190 milioni (335 milioni il totale dell'operazione). Il npl ratio dell'istituto risulta ora pari all'8,78%, a fronte di una media di mercato del leasing italiano del 18,7%. «In un contesto di difficile previsione», ha commentato il direttore generale Stefano Rossi, «siamo riusciti a ottenere risultati che ci permettono di guardare con fiducia al futuro». Per il manager il business va diversificato «lavorando da una parte sulla digitalizzazione, rivolta anche a chi non ha mai considerato il leasing come mezzo di business». Dall'altra dando un'offerta al cliente «sempre più consulenziale, perché ogni situazione è unica». (riproduzione riservata)



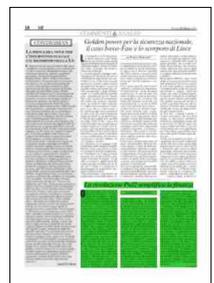
# La rivoluzione Psd2 semplifica la finanza

DI FEDERICO SFORZA\*

**O**pen banking, fare banca in maniera più aperta. Sembra quasi un ossimoro - perché si vorrebbero gli istituti di credito impenetrabili per custodire meglio ciò che ricevono da risparmiatori e investitori - e invece è una logica evoluzione. Sotto il nome di open banking si cela una rivoluzione per cui i consumatori tornano a essere proprietari dei propri dati finanziari per condividerli con altri soggetti oltre alla banca stessa. E queste informazioni si tramutano in servizi profilati sulle esigenze dell'utente o dell'azienda. Eppure sono proprio le imprese che potrebbero trarre maggiore beneficio dal concetto di open banking, ricevendo dagli istituti servizi profilati, prestiti rapidi e gestione dei flussi di cassa. Basti pensare che uno dei documenti fondamentali per analizzare lo stato di salute di un'impresa, cioè il bilancio, a causa della pandemia è divenuto uno strumento obsoleto. Alla base di tutto c'è una sigla, Psd2, la direttiva europea sui servizi di pagamento, che ha trovato piena attuazione a partire dallo scorso 31 dicembre. E che dispone - integrando le due versioni della norma continentale - di condividere le informazioni finanziarie. In buona sostanza, si autorizzano altri attori del mondo finanziario a entrare sui conti correnti e a poterli «osservare» per analizzare i dati, siano essi relativi alle abitudini di spesa, alle tipologie di transazioni o al cash flow. La chiave è rappresentata dagli Open Api (Application Programming Interface), ovvero un insieme di funzioni e

procedure che consentono ad una applicazione di accedere a funzionalità e dati di altre applicazioni o altri servizi digitali. I risultati di questa profonda trasformazione del mondo bancario sono già evidenti, nonostante si tratti ancora di un processo in costruzione. Negli ultimi anni (fonte: Osservatorio del Politecnico di Milano su Fintech e Insurtech) sono nate 48 piattaforme di open finance. Interessante anche come questo nuovo paradigma stia iniziando a interessare un pubblico sempre più vasto. Tant'è che il 72% degli italiani affiderebbe la gestione dei propri risparmi a un soggetto terzo e il 65% impiegherebbe servizi fintech per ottenere un prestito. Ora che il termine ultimo per l'adozione della direttiva e l'apertura della propria base di dati è passato, tutte le banche si sono dovute adeguare. Ma alcune l'hanno fatto rispondendo semplicemente a un obbligo, altre invece hanno avviato nuovi modelli di business, sfruttando la capacità di gestire gli Api. E il Coronavirus, con annessi lockdown e restrizioni, non ha fatto altro che incrementare la richiesta e l'esigenza di servizi bancari online. Tant'è che durante quest'ultimo anno oltre la metà degli italiani ha avuto necessità di interagire con la sua banca. Nel solo mese di aprile scorso i clienti online degli istituti di credito sono aumentati del 17% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le transazioni digitali sono salite del 32% e i nuovi utenti acquisiti tramite digitale sono cresciuti addirittura del 75%. (riproduzione riservata)

\**ceo AideX*



**Il premier: ingannati da AstraZeneca. Kurz non avrà una dose in più**

Ciriaco, Mania da pagina 2 a pagina 8

# La mossa di Draghi

## “Nuovo patto e eurobond per uscire dalla crisi”

Al Consiglio europeo il premier lancia la proposta di un titolo comune  
Dopo l'estate il commissario Gentiloni avvierà il confronto sulle regole

di Tommaso Ciriaco e Roberto Mania

**Dobbiamo disegnare una cornice per la politica fiscale in grado di riportarci fuori dallo stallo**

**So che la strada è lunga ma dobbiamo cominciare a incamminarci. È un obiettivo di ampio periodo**

**Negli Usa hanno unione bancaria e dei mercati di capitali, elementi chiave del ruolo internazionale del dollaro**

**La priorità assoluta deve essere quella di non commettere errori durante la ripresa post Covid**

Il presidente del Consiglio spinge sul modello americano: l'emergenza ha evidenziato i limiti dell'integrazione parziale seguita dalla Ue

**ROMA** – Un diverso Patto di stabilità e soprattutto una sorta di eurobond per preservare i Paesi europei da nuovi shock finanziari. Li ha proposti ieri il premier Mario Draghi durante il Consiglio europeo al quale si è collegato anche il presidente americano Joe Biden.

Ma non è solo per la partecipazione di Biden al summit, che Mario Draghi ha spinto sul modello americano. È che la crisi ha fatto emergere tutte i limiti di un'integrazione politica ed economica parziale come quella europea: difficoltà nella produzione e nell'approvvigionamento dei vaccini, diffidenze reciproche, vecchie divisioni, complicazioni burocratiche, rischio di una fuori-

uscita dalla recessione a più velocità. La pandemia, invece, deve essere – nel ragionamento di Draghi – l'opportunità per una forte accelerazione nel processo unitario.

Così, al termine del vertice, l'ex presidente della Bce – che oggi potrebbe tenere una nuova conferenza stampa – ha chiesto ai partner di stare attenti e di non sbagliare le mosse durante la ripresa dell'economia, che potrebbe arrivare già nella seconda parte dell'anno. «Dobbiamo disegnare una cornice per la politica fiscale – ha detto – che sia in grado di riportarci fuori dalla crisi». Quella cornice non sarà più il Patto di Stabilità e crescita, congelato fino alla fine del 2022. Serve un altro Patto. Un provvedimento che verrà presentato da Paolo Gentiloni – con il quale Draghi gioca di sponda – all'inizio dell'autunno. Subito dopo, inizierà la discussione

tra i governi.

Il commissario italiano all'Economia intende concentrarsi in particolare sui criteri di rientro sul debito, ammorbidendoli. Significa ritoccare le regole sull'entità del taglio annuale del debito, ridimensionando pesantemente il Fiscal compact, lo strumento che ha imposto le pesanti politiche di austerità ai Paesi in difficoltà. Una linea, quella di Gentiloni, che sembra combaciare con le proposte di Draghi. Ma c'è di



più. Si lavora anche a una *Golden rule* sugli investimenti verdi e digitali, dunque legati al *Recovery*, che verrebbero in qualche modo scorporati dal debito (mentre non è ancora chiaro se il tema degli eurobond entrerà nel Patto di stabilità o sarà posticipato in un momento successivo).

Quel che è certo è che il dossier di riforma del Patto avrà come inevitabile strascico politico una battaglia con i falchi rigoristi del Nord Europa. Un braccio di ferro a cui il premier italiano non si sottrarrà. A cui potrebbe seguire anche un altro scontro, per il momento rimasto sopito e non emerso ieri durante il summit. I Paesi del blocco mediterraneo – dunque anche l'Italia – si preparano a chiedere di aumentare la portata del *Recovery*, rispetto agli attuali 750 miliardi di euro. Per il momento si tratta solo di discussioni informali, a livello di sherpa, ma mai di dibattiti ufficiali. E questo perché tra maggio e giugno dovrebbe completarsi il percorso di ratifica del piano di resilienza nei Parlamenti dei Ventisette. Una volta superato questo ultimo scoglio, partirà il *pres-*

*sing*. Draghi sarà in testa alla compagine, assieme a Spagna, Portogallo, Grecia e, probabilmente, anche la Francia. La Germania per il momento nicchia. Scontato, ovviamente, che i falchi nordeuropei provino a mettersi di nuovo di traverso.

Ma la vera novità dell'intervento di ieri di Draghi sta nella proposta – peraltro già avanzata quando vestiva i panni di banchiere di Francoforte – di creare un titolo comune europeo. Non l'ha chiamato eurobond, ha preferito una formula meno popolare e più tecnica, ma la sostanza cambia poco: proprio come negli Stati Uniti – ha detto – serve anche in Europa un *“safe asset”*, un titolo garantito dagli Stati membri che li preservi da nuovi eventuali shock finanziari. Un nuovo passo, dopo quello del programma del *Nex Generation Eu*, verso la condivisione del debito. E il modello è ancora quello

americano: «Negli Usa – ha spiegato Draghi – hanno un'unione dei mercati dei capitali, un'unione bancaria completa e un *safe asset*. Questi elementi sono la chiave del ruolo internazionale del dollaro». Senza questi strumenti, si riduce l'azione unitaria dell'Europa sul piano economico e finanziario, e dunque politico. Non basta la moneta unica, che non tutti in Europa hanno adottato.

Un titolo comune europeo, allora. «Lo so che la strada è lunga – ha insistito il presidente del Consiglio – ma dobbiamo cominciare ad incamminarci. È un obiettivo di lungo periodo, ma è importante avere un impegno politico». Spetta alla politica fare il primo passo, senza timidezze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Il discorso del premier

Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha espresso il suo “pieno sostegno” alla strategia delineata da Von der Leyen sull'export dei vaccini



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

*Il punto*

## Assicurazioni le porte girevoli tra Generali e Axa

di **Andrea Greco**

**L**e porte delle assicurazioni europee sono tra le più girevoli. Sarà la concentrazione nel settore, o la sua esoterica specificità che fa contendere i dirigenti tra le rivali Axa, Allianz, Zurich, Generali. Ieri si è saputo che Frederic De Courtois, per cinque anni numero due dell'ad Philippe Donnet a Trieste, tornerà dal 1° agosto a Parigi, all'ovile di Axa e con le stellette di vice – ex aequo – dell'ad Thomas Buberl. Prima di lui, benché in circostanze diverse, furono Sergio Balbinot (da Generali a Allianz), Mario Greco (da Generali a Zurich), Alberto Minali (da Generali a Cattolica), lo stesso Donnet (era in Axa). «L'Italia è un mercato strategico su cui abbiamo grande ambizione», ha dichiarato Axa: ma ha aggiunto a scanso di levate di scudi, «nella continuità» della strategia. Oltre a richiamare De Courtois, Axa ha promosso capo della Francia Patrick Cohen, l'ad di Axa Italia. Su De Courtois da fine 2020 giravano voci di rentrée, e a fine gennaio ha sciolto il contratto con il Leone. Risoluzione consensuale, e sigla di un patto di non concorrenza di sei mesi che ha arricchito la sua buonuscita, che fonti di mercato indicano in 4 milioni. Generali non commenta, riconosce per policy massimo 24 mesi di retribuzione (“severance”) ai dirigenti in uscita. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



**Le nomine**

**Abi, due siciliani al vertice**



Saverio Continella direttore generale della Banca Popolare di Ragusa

Salvatore Malandrino, Regional Manager Sicilia di UniCredit, è stato confermato alla presidenza della Commissione Regionale Abi per il prossimo biennio. Nuovo vice Presidente Saverio Continella, Direttore generale di Banca Agricola Popolare di Ragusa. Le nomine sono state deliberate dal Comitato Esecutivo dell'Associazione bancaria italiana. Nella seduta di insediamento della Commissione in primo piano il sostegno ad imprese e famiglie e il mercato del credito in Sicilia che ha chiuso il 2020 con un totale prestiti per oltre 55,6 miliardi di euro di cui 20,1 miliardi alle imprese e 29,8 alle famiglie.

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



**TITOLI DI STATO****BTp «breve»,  
un debutto  
da 4 miliardi**

**Buona la prima per il BTp «short term», il nuovo titolo di Stato a scadenza breve chiamato a sostituire il vecchio CTz in corso di pensionamento. L'asta di ieri, del BTp a scadenza 29 novembre 2022, ha collocato 4 miliardi a fronte di una domanda da 5,6, con bid-to-cover (1,41) giudicato soddisfacente dal Tesoro soprattutto per una prima emissione di queste dimensioni. Ampiamente negativo il rendimento, che si è attestato a -0,39%. Buono anche il comportamento post asta, con il BTp Short Term che ha viaggiato in linea con i titoli a scadenza analoga. Il nuovo prodotto nasce per ampliare il ventaglio dell'offerta rivolta anche agli investitori internazionali sulle scadenze brevi, superando il tratto tipicamente domestico che caratterizza i CTz (quelli già emessi saranno naturalmente liquidi fino a scadenza).**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Vendite forzate per 316 miliardi: Borse deboli per fine trimestre

## Dietro le quinte

**Fondi pensione e grandi investitori devono ribilanciare i portafogli**

**Morya Longo**

Perché il Nasdaq è debole in questi giorni anche se i rendimenti dei titoli di Stato americani scendono? La correlazione che ha dominato il mercato nell'ultimo mese (salgono i tassi e scende il Nasdaq e viceversa) sembra improvvisamente svanita. Perché? La ragione non va cercata nei fondamentali economici, ma in qualcosa di più banale: nella fine del trimestre. Se a marzo la gente comune fa il cambio degli armadi, gli investitori in Borsa fanno quelli che in gergo si chiamano «ribilanciamenti». È questo che sta tenendo deboli le Borse: calcolava infatti JP Morgan poche settimane fa che in vista della fine del trimestre gli investitori globali avrebbero dovuto vendere azioni per qualcosa come 316 miliardi di dollari solo per ribilanciare i portafogli. E se fino a poco tempo fa si sperava che queste vendite potessero essere in parte compensate, almeno sul mercato Usa, dai piccoli risparmiatori americani (grazie ai 1.400 dollari che ricevono dallo Stato con il piano Biden), nella realtà dei fatti questo sostegno si sta rivelando più blando del previsto. Morale: le Borse sono deboli. E il Nasdaq soffre anche quando i tassi dei Treasury scendono.

### Il «cambio degli armadi»

Molti grandi investitori hanno obblighi statutari ben precisi su quale percentuale del portafoglio possono investire in azioni e quale in obbligazioni. Ad ogni chiusura di trimestre devono dunque farsi

trovare con le percentuali giuste. Il problema è che se nel trimestre le Borse sono salite, come questa volta, le percentuali vengono "sbaltate" solo dall'andamento dei prezzi. Dunque a fine periodo devono ribilanciare il tutto: vedere ciò che supera la percentuale prevista e comprare ciò che sta sotto. Banale. Ma le conseguenze possono essere serie: furono proprio i ribilanciamenti (che allora significavano comprare azioni) a far ripartire le Borse dopo i crolli del febbraio-marzo 2020. Questa volta, un anno dopo, avviene il contrario: molti investitori devono vendere azioni. Perché ne hanno troppe.

Prendiamo ad esempio uno dei più trasparenti fondi sovrani: quello norvegese. Il fondo per statuto deve investire il 70% in azioni e il 30% in bond. Già a fine 2020 - nota Antonio Cesarano, global chief strategist di Intermonte - il fondo aveva il 73% del portafoglio in azioni. Dunque era un po' sopra la sua soglia. Dato che da gennaio le Borse sono salite ulteriormente (+3,86% l'Msci World) è verosimile che ora il fondo abbia in azioni una percentuale superiore. Morale: per rimettersi in pari dovrà vendere azioni e comprare bond. Quante? Contando che ha 1.300 miliardi di asset in portafoglio, il 5% corrisponderebbe a qualcosa come 65 miliardi di dollari di azioni da vendere.

E discorsi simili si possono fare per fondi pensione e fondi comuni: «Prevediamo una certa vulnerabilità sui mercati azionari in vista di fine trimestre a causa dei ribilanciamenti dei portafogli di fondi pensione e fondi comuni», scriveva recentemente JP Morgan. In totale le vendite - che solitamente si aggirano nelle settimane precedenti la chiusura del trimestre e anche un po' dopo - potrebbero arrivare a 316 miliardi.

### L'esercito dei risparmiatori

C'è però un possibile contrappeso: i

risparmiatori americani, rifocillati con 1.400 dollari a testa grazie al piano Biden di stimoli, potrebbero comprare azioni e compensare un po' i ribilanciamenti. Così si pensava fino a poco tempo fa. Del resto un anno fa, quando l'aiuto fu di 1.200 dollari, fecero proprio questo: secondo uno studio della Fed di New York gli americani usarono un terzo di quei soldi per risparmiare e investire in Borsa. Ma questa volta non sembra stia accadendo: lo dimostra un sondaggio di Bloomberg, secondo cui gli americani dichiarando di allocare solo il 6% dei 1.400 dollari in Borsa. Ma lo dimostrano anche i volumi sulle opzioni call, solitamente le più gettonate dai piccoli risparmiatori quando vogliono scommettere sulla Borsa con pochi soldi e tanta leva. Ebbene: i volumi stanno calando. Segno che i risparmiatori non stanno arrivando a sostegno dei listini. A differenza di quanto accaduto l'anno scorso.

Perché? «Con le progressive riaperture, sembra che gli americani stiano riducendo l'attività di trading online - osserva Cesarano -. Quando erano obbligati a stare in casa si dedicavano alla compravendita di azioni, ma ora che possono uscire fanno altro». E alcuni dati lo dimostrano: secondo le stime di Bank of America, i 1.400 dollari stanno finendo soprattutto nell'acquisto di mobili, di elettronica e di vestiti. Questo sarà forse un problema per la Borsa, ma di certo è un dato importante: significa che il mondo sta tornando normale.

© @Morya Longo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Draghi: accelerare sugli Eurobond

## Consiglio europeo

**Il premier sprona l'Europa: strada lunga ma dobbiamo iniziare a incamminarci**

**«Seguire l'esempio Usa per accrescere il ruolo internazionale dell'euro»**

La zona euro ha bisogno di un titolo comune, un "safe asset", per rafforzare il ruolo internazionale della moneta unica. Lo ha detto il premier Mario Draghi, ex presidente della Bce,

intervenendo nella riunione del Consiglio europeo, dedicato in gran parte alla questione vaccini e alle politiche per la ripresa. All'ordine del giorno c'era anche il dibattito sul ruolo internazionale della moneta unica. «Lo so che la strada è lunga, ma dobbiamo cominciare a incamminarci. È un obiettivo di lungo periodo, ma è importante avere un impegno politico» ha detto Draghi il quale ha invitato gli altri leader europei a prendere esempio dagli Stati Uniti che hanno l'unione dei mercati dei capitali, l'unione bancaria completa e un "safe asset", il Treasury, tutti elementi che sono determinanti affermare il ruolo internazionale del dollaro considerato un vero e proprio bene rifugio.

**Gerardo Pelosi** — a pag. 8

## Draghi: «Sì a un titolo comune europeo»

**Al Consiglio Ue. «Serve una politica fiscale che ci porti fuori dalla crisi»  
Pressing sulla Ue per i vaccini: «Europei ingannati da AstraZeneca»**

**RICERCA E SANITÀ  
Le risorse del Next Generation Eu anche per mettere a sistema i progressi a beneficio del Sistema sanitario  
Gerardo Pelosi**

L'America è pronta dare una mano all'Europa sulla lotta alla pandemia, ma, anche per quanto riguarda la ripresa economica, può essere un esempio da seguire. Nel corso della discussione all'Eurosummit sul ruolo internazionale dell'euro, infatti, il premier italiano, Mario Draghi, ha enfatizzato l'importanza di creare un titolo comune europeo. «Lo so che la strada è lunga, ma dobbiamo cominciare a incamminarci. È un obiettivo di lungo periodo, ma è importante avere un impegno politico», ha detto il premier, insistendo sulla priorità assoluta di non commettere errori durante la ripresa economica: «Dobbiamo disegnare una cornice per la politica fiscale che sia in grado di portarci fuori dalla crisi».

Nel frattempo Bruxelles e tutti gli Stati membri devono alzare la voce con le Big Pharma per superare le attuali difficoltà nella produzione e distribuzione dei vaccini. Draghi, insieme al presiden-

te francese Emmanuel Macron e alla cancelliera tedesca Angela Merkel, guida il nuovo "cambio di passo" della Ue sui vaccini nel Consiglio europeo in videoconferenza che si è aperto ieri.

«I cittadini europei hanno la sensazione di essere stati ingannati da alcune case farmaceutiche, penso soprattutto ad AstraZeneca» ha detto Draghi prima di ripercorre nel dettaglio la vicenda delle 29 milioni di dosi ritrovate nello stabilimento di Anagni. Il premier italiano ha chiesto alla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, se ritiene giusto che le dosi localizzate in Belgio e in Olanda restino destinate all'Unione europea, in tutto o in parte. La presidente dell'esecutivo europeo ha rassicurato sul fatto che le dosi prodotte nella Ue saranno destinate alla Ue.

Tutta la prima parte del Consiglio era stata dedicata al coordinamento Covid. Si sono discusse le modalità per accelerare la distribuzione e la produzione dei vaccini, come completare la campagna vaccinale entro l'estate e come imporre il rispetto degli obblighi contrattuali da parte delle aziende farmaceutiche. Draghi è stato il primo capo di Governo europeo a bloccare le esportazioni di dosi di vaccino destina-

te all'Australia ma si tratta ora di creare un'effettiva reciprocità tra esportazioni di vaccini da e verso la Ue studiando un meccanismo coordinato per bloccare eventualmente le esportazioni non regolari basate sui regolamenti Ue.

Altro tema molto caro a Draghi la ripresa del settore turistico fortemente penalizzato nel nostro Paese a causa della pandemia. Draghi ha condiviso la proposta della Commissione Ue sul Certificato verde digitale, invitando anche ad approfondire alcuni possibili ostacoli al progetto. Secondo Draghi gli Stati avranno bisogno di tutto l'aiuto che la Commissione può dare, perché avere piattaforme nazionali e renderle interoperabili non è semplice. Draghi ha anche invitato i leader a riflettere su come affrontare i rischi di discriminazione tra persone causati dall'introdu-



zione del certificato. Il via libera di ieri alla procedura d'urgenza del Parlamento europeo al Certificato verde secondo l'europarlamentare di Fdi-Ecr Nicola Procaccini tuttavia «mira a garantire il ripristino della libera circolazione e a fare in modo che il comparto turistico possa tornare ad operare».

Ma è un insegnamento, quello dei vaccini, che servirà comunque per il futuro. «Quella del Covid-19 – ha detto ieri Draghi parlando alla cerimonia di premiazione dei ricercatori della fondazione Veronesi – è un'esperienza ricca di insegnamenti drammatici per quanto riguarda la ricerca. Il governo userà le risorse del Next Generation Eu anche per mettere a sistema i progressi scientifici e tecnologici a beneficio del Sistema sanitario». «Mai come ora – ha aggiunto il presidente del Consiglio – ci siamo resi conto di quanto sia importante per ciascuno di noi e per la nostra società la salute, e di quanto lo sia la ricerca che la garantisce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Sostegno al Certificato verde

Lo ha assicurato Mario Draghi ieri al Consiglio europeo in videoconferenza

## Giorgetti: «Nel prossimo decreto misure per il credito alle imprese»

Nuove misure per il credito alle imprese entreranno nel nuovo decreto "liquidità" che sarà agganciato al Def (Documento di economia e finanza) nel mese di aprile. Lo ha confermato il ministro per lo Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti nel corso di un videocollegamento con i rappresentanti delle regioni nella commissione attività produttive della Conferenza Stato-Regioni. Secondo prime ricostruzioni nel decreto, che si baserà sull'utilizzo del nuovo scostamento di bilancio in deficit, potrebbero entrare la proroga delle misure per la liquidità varate nel 2020 in risposta alla crisi, a partire dalla moratoria sui finanziamenti ed il potenziamento del Fondo di garanzia Pmi. In lizza anche le attese correzioni al piano di incentivi fiscali Transizione 4.0. Nel corso dell'incontro video di ieri è stato affrontato anche il tema della gestione delle crisi aziendali che gravano su diversi territori. Giorgetti ha confermato di aver firmato all'inizio di marzo, insieme al ministro per il Lavoro Andrea Orlando, il decreto interministeriale che ridefinisce organico, ampliandolo, e funzionamento dell'unità di gestione delle crisi aziendali (un provvedimento preparato ma non varato dal precedente governo). Al tavolo anche il tema dei «pass vaccinali». «Ci sono dei profili delicati. - osserva il ministro per lo Sviluppo -. Se siamo in grado di avere un'uniformità vaccinale è un conto, altrimenti si rischia di discriminare fasce di popolazioni che non riescono ad accedere ai vaccini anti Covid e che resterebbero penalizzati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ALBA LEASING, BENE L'NPL RATIO**

**Passa all'8,78%, a fine 2020, l'Npl ratio di Alba leasing. La società ha chiuso l'anno con impieghi per 1,12 miliardi e utile lordo in calo a 1,8 milioni**

**8,78%**

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



**PRIMO «SOCIAL BOND» PER BPER**

**Bper ha emesso titoli senior a 6 anni per 500 milioni di euro, ricevendo richieste per 1,25 miliardi e spuntando un rendimento lordo dell'1,38%.**

500 milioni

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



# Banca Sistema, non solo factoring e cessione quinto: in vista l'Ipo del pegno

## Credito

**Al via il nuovo piano al 2023  
Il ceo Garbi: «Puntiamo  
a un ritorno del 16%»**

### Luca Davi

Uno sviluppo in tre direzioni - factoring, cessione del quinto e prestito su pegno, con quest'ultimo in forte accelerazione - per arrivare al 2023 con un ritorno sul patrimonio netto tangibile (Rote) superiore al 16%. Ovvero una redditività che, nelle intenzioni del management, può continuare a garantire, come fatto fino ad oggi, un payout ratio sul dividendo del 25% mantenendo nel contempo una solidità patrimoniale (Cet1 ratio) superiore al 12%.

Banca Sistema alza il velo sul nuovo piano industriale. E in qualche modo va controcorrente rispetto ad altri protagonisti del mercato bancario, che al contrario rimangono alla finestra e attendono che si diradino le nubi all'orizzonte prima di delineare le nuove strategie pluriennali. La scelta del gruppo bancario indipendente quotato sullo Star nasce dal fatto che «anche durante il 2020 abbiamo raggiunto ottimi risultati, dimostrando di avere un modello di business resiliente anche in una situazione estrema come la pandemia» spiega a *Il Sole 24 Ore* il ceo Gianluca Garbi.

Le sfide certo non mancano nel mondo bancario, e così è anche per un gruppo specializzato come Banca Sistema. Da qua la necessità di aggiornare i target nella convinzione

di poter dare smalto al titolo («Valiamo tre euro, non i due che ci riconosce il mercato», sottolinea il Ceo). E la direzione è chiara: spingere sul pedale dell'acceleratore nelle tre "nicchie" di mercato in cui il gruppo è già presente oggi. Factoring (Cagr +20%) e cessione del quinto (+11%) rimarranno così le due gambe principali del business e continueranno a rafforzarsi. Ma la diversificazione di ricavi e margini crescerà anche con lo sviluppo del credito su pegno, dove il gruppo è attivo tramite Prontopegno, realtà consolidata nel 2020 con l'acquisizione della divisione da Intesa Sanpaolo. Un segmento in cui il gruppo intende «prendere il volo»,

sottolinea Garbi. I piani prevedono un raddoppio degli impieghi, dai 70 milioni attuali a quasi 150 milioni, con una crescita annua del 23%. Per farlo, Garbi punta sullo shopping, con «acquisti di portafogli di player minori, acquisizioni di rami d'azienda di origine bancaria o Monti di pietà di natura privatistica». Sguardo rivolto anche all'estero e prevista anche una maggiore integrazione con le aste. Ma per Prontopegno il traguardo vero è quello della Borsa. «A tendere - conclude il manager - intendiamo quotare la società alla luce dei brillanti multipli di mercato che contrassegnano molti dei competitor presenti sui mercati stranieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**«Prontopegno  
crescerà con  
acquisizioni da altre  
banche o altri Monte  
dei Pegni privati»**



# Tassa fissa sulle somme del factoring pagate per decreto ingiuntivo

## Ctr Lombardia

L'attività è soggetta all'alternatività tra Iva e imposta di registro

### Massimo Romeo

Il decreto ingiuntivo di condanna al pagamento di somme connesse a un contratto di factoring è soggetto alla tassa di registro in misura fissa.

La Commissione tributaria regionale della Lombardia, nella sentenza 950/2021, osserva che il factoring è un contratto a obbligazioni corrispettive ovvero, da un lato, il factor si impegna ad acquistare in cessione i crediti e a gestirne gli incassi e il cedente, ove la cessione avviene in regime pro solvendo, a garantire la solvibilità del debitore ceduto. Nel caso in esame, puntualizza la Ctr, trattandosi di cessione di credito in regime pro soluto, il rischio di credito è rimasto in capo al cessionario, il quale, a seguito dell'inadempimento da parte del debitore ceduto ha ottenuto dal Tribunale il decreto ingiuntivo.

Nel contratto di factoring il sinalagma contrattuale è ben più ampio del sinalagma proprio della cessione

dei crediti. Infatti, nell'ambito dell'unitaria operazione finanziaria, viene aperto, a nome dell'impresa cedente, un conto sul quale l'importo dell'anticipo del corrispettivo versato dal factor viene registrato a debito; solo al momento dell'incasso del credito da parte del factor, il relativo importo, al netto delle commissioni e degli interessi e delle spese, viene registrato a credito nel medesimo conto del cedente, con conseguente compensazione del credito del factor verso il cedente.

Appare evidente che, chiosa la Commissione, laddove nei tempi contrattualmente previsti dalle parti, tale compensazione non possa avvenire (come, ad esempio, per il mancato pagamento da parte del debitore ceduto ovvero per la mancata esigibilità o liquidità del credito) il factor richiederà al cedente (nel caso di pro solvendo) o al debitore ceduto (pro soluto), la restituzione dell'ammontare anticipato per il quale tale compensazione non è avvenuta.

L'attività di factoring, conclude la Ctr, è pacificamente esente e in astratto rientrante nell'ambito applicativo dell'Iva con applicazione della previsione di cui all'articolo 40, comma 1, del Tuir (principio di alternatività Iva/Registro) e non fuori campo Iva, con conseguente tassazione nella misura fissa di 200 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**UNICREDIT RINUNCIA ALLA FILIALE DI VISTRORIO**

# Valchiusella senza banche chiude l'ultimo sportello

**ALESSANDRO PREVIATI**

Otto Comuni, 5500 abitanti, una valle lunga 25 chilometri. E da fine aprile, nemmeno una banca. In Valchiusella è prossima alla chiusura anche l'ultima filiale ancora aperta, quella di Unicredit a Vistrorio. Poi sarà il deserto. Qualche avvisaglia si era palesata già nei mesi scorsi quando, anche a causa delle limitazioni imposte dal Covid, la banca aveva deciso di ridurre i giorni di apertura. L'altro giorno, in municipio, è arrivata la comunicazione ufficiale: «Venerdì 23 aprile sarà l'ultimo giorno di operatività». La chiusura di Vistrorio arriva ad un anno dal provvedimento toccato alla filiale di Vico della Intesa Sanpaolo. E dire che il sindaco del paese, Domenico Ravetto Enri, qualche mese fa aveva avuto assicurazione da parte del personale in servizio che gli sportelli sarebbero comunque rimasti aperti.

«Con una lettera del direttore dell'area commerciale la banca ha confermato la propria decisione irrevocabile di abbandonare Vistrorio e la Valchiusella - fanno sapere dal Comune - Una scelta motivata da un progetto di

riorganizzazione della rete commerciale sull'intero territorio nazionale».

Resta l'amarezza, condivisa con i cittadini, per un altro servizio che abbandona la zona. Perché se è vero che la banca, in quanto azienda privata, non può essere obbligata a mantenere un presidio in valle, la chiusura dell'ultimo sportello ancora attivo genera grossi disagi per i residenti. «La banca invita i clienti della filiale ad utilizzare i canali telematici per lo svolgimento delle operazioni ma qui abitano tanti anziani che nemmeno sanno come accedere a internet» segnalano gli utenti. Un danno anche per i Comuni della zona perché il servizio di tesoreria degli enti, fin qui gestito proprio dalla Unicredit di Vistrorio, sarà trasferito dal 23 aprile alla filiale di Castellanone che resta quella più vicina dello stesso istituto di credito.

Insieme alla chiusura della filiale, Vistrorio perderà anche il servizio bancomat. A Vico, invece, proprio in questi giorni si stanno ultimando i lavori per la messa in funzione dello sportello automatico di Intesa Sanpaolo. —



La filiale Unicredit di Vistrorio chiuderà a fine aprile

FOTOPREVIATI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Home > Cronaca

# Banca Etruria, Maccarone conferma: "Tutto era pronto per salvare la banca aretina" Ar24Tv

GIOVEDÌ, 25 MARZO 2021 12:13. INSERITO IN CRONACA

Ar24 Scritto da Redazione Arezzo24

Banca Etruria si poteva salvare, arrivano ancora conferme



Nella Sala dei Grandi della Provincia di Arezzo, dove si celebra il processo per bancarotta fraudolenta di Banca Etruria, la testimonianza di Salvatore Maccarone, presidente del Fitd: "Il nostro intervento impedito da una decisione UE"

Nel processo per bancarotta fraudolenta di BancaEtruria, il 25 marzo è stato ascoltato come testimone anche **Salvatore Maccarone**, presidente del **FITD - Fondo Interbancario Tutela dei Depositi**, una testimonianza molto attesa e importante, dato che questo organismo avrebbe potuto salvare BancaEtruria, ma gli venne impedito. Quattro banche "regionali" in difficoltà, tra le quali quella aretina, vennero sottoposte ad un decreto di "risoluzione" nel novembre del 2015, un decreto che comportò - oltre che la fine delle banche - anche la cancellazione delle obbligazioni subordinate e delle azioni. Questo decreto, che recepiva una direttiva UE sui salvataggi bancari, provocò gravi danni ai risparmiatori dell'Etruria e anche ai dipendenti, con una lunga e dolorosa serie di processi a

An error occurred.

Prova a guardare il video su [www.youtube.com](http://www.youtube.com) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

An error occurred.

Prova a guardare il video su [www.youtube.com](http://www.youtube.com) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.



loro carico e a carico di quelli che ne erano i vertici, processi ancora in corso. Ora, e **come aveva già fatto a febbraio al tribunale di Ancona** (in un'udienza relativa a Banca Marche), anche ad Arezzo Salvatore Maccarone – che è ancora presidente del Fondo - ha ribadito chiaramente che "tutto era pronto per salvare la **banca** aretina, con la quale c'era da tempo una interessata interlocuzione", ma che "ciò venne impedito da una decisione UE, decisione poi risultata errata". Maccarone ricorda che, "su richiesta di BancaEtruria - cioè dei commissari Sora e Pironti - il Fondo fece l'istruttoria ed elaborò l'ipotesi dell'intervento di salvataggio. Un intervento, quindi, che era già strutturato nei dettagli, quando però arrivò il divieto della UE. Solo nel 2016, visti i gravi effetti del decreto di risoluzione, il Fondo costituì al suo interno uno "Schema volontario", uno strumento con un veste giuridica tale da consentire in futuro di salvare le **banche** senza incorrere nella tagliola UE", ma per l'Etruria era troppo tardi. Non molto tempo prima del famigerato decreto di risoluzione delle quattro **banche** (novembre 2015), i commissari di BancaEtruria Sora e Pironti avevano già predisposto le procedure necessarie alla convocazione di un'assemblea dei soci (circa sessantacinquemila), da potersi convocare anche sotto Natale; un'assemblea dei legittimi proprietari che avrebbe dovuto prendere atto ufficialmente della situazione dei conti dell'istituto bancario e che avrebbe dovuto valutare la disponibilità del Fondo Interbancario a salvare la **banca**.

"Tutto ciò - dichiara **Fabio Faltoni della FABI - Federazione Autonoma Bancari Italiani - si sarebbe potuto evitare benissimo, se solo si fosse permesso nel 2015 l'intervento del FITD - Fondo Interbancario Tutela dei Depositi, resosi disponibile a salvare le quattro banche. La Commissaria UE alla Concorrenza Vestager vietò l'intervento del Fondo in quanto, disse, si sarebbe trattato di un improprio "aiuto di Stato". A tale divieto seguì il decreto di risoluzione e tutto il resto. Ora, dato che il Fondo opera solo attraverso risorse economiche delle banche italiane, la Commissione UE alla Concorrenza commise un tragico errore, nel vietare il salvataggio delle banche, come anche noi denunciavamo. Infatti, di recente, il Tribunale UE e la Corte di Giustizia hanno finalmente - dopo sei anni! - sentenziato che il FITD avrebbe potuto salvare BancaEtruria e le altre tre banche, proprio perché avrebbe usato solo soldi privati, appunto quelli delle banche aderenti. Quanti danni si sarebbero potuti evitare, ai clienti, ai dipendenti, alla banca e ai territori, senza la decisione UE e anche se qualcuno in Italia si fosse a questa opposto, aprendo la porta al salvataggio da parte del Fondo. Purtroppo, tutto ciò venne impedito dal divieto posto dall'UE. In attesa di capire se e quali spazi ci possono essere per eventuali risarcimenti da parte dell'UE, non sarebbe male se qualcuno al Governo italiano chiedesse le immediate dimissioni della Commissaria alla Concorrenza Vestager, che così tanti danni provocò".**



**HAI SCONFITTO IL COVID, E VUOI AIUTARE ALTRE PERSONE A GUARIRE?**

Dona il tuo plasma, è ricco di anticorpi contro il Coronavirus

Verifica se hai tutti questi requisiti:

- Età fra i 18 e i 65 anni
- Diagnosi confermata di COVID-19 (tamponi molecolare e positivo)
- Non aver mai avuto gravidanza e/o interruzioni di gravidanza
- Avere un tampone negativo da almeno 14 giorni

Se sei guarito con positività a lungo termine (ovvero con tampone persistentemente dopo 21 giorni) chiama comunque il servizio trasfusioneale

**TELEFONA CHIEDI E VAI! QUALCUNO ASPETTA IL TUO GESTO.**

AREZZO 0575 255283 - 0575 255289 - BIBBIENA 0575 568292 - CORTONA 0575 639283  
VALDARNO 0559106612 - MONTEPULCIANO 0578 132611 - POGGIBONSI 0577 994702-4400-4845  
GROSSETO 0564 485234-35 - CASTEL DEL PIANO 0564-914674 - MASSA MARITIMA 0566 909292  
ORBELLEO 0564 869261

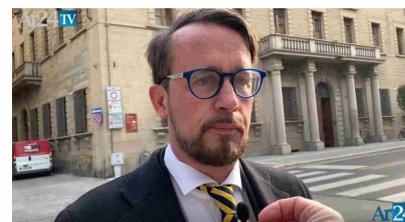
**ARTICOLI CORRELATI**



**Banca Etruria, per l'accusa i manager nascosero ai clienti i rischi dei bond**



Ora è certificato: impedire il salvataggio di **Banca Etruria** fu un tragico errore



Casucci: **Banca Etruria** si poteva salvare, fare di più per i risparmiatori" Ar24Tv



# ArezzoWeb

INFORMA

CRONACA POLITICA ATTUALITÀ COVID-19 CULTURA&EVENTI SPORT GIOSTRA WEB TV  
CASENTINO VALDARNO VALDICHIANA VALTIBERINA

Home > Arezzo > Processo ex BancaEtruria una testimonianza importante ad Arezzo. Faltoni: "ora qualcuno chieda..."

Arezzo Attualità Cronaca Economia In Evidenza Informazione Lavoro

## Processo ex BancaEtruria una testimonianza importante ad Arezzo. Faltoni: "ora qualcuno chieda le immediate dimissioni della Commissaria UE Vestager!"

Di Redazione - 25 Marzo 2021

Mi piace 3

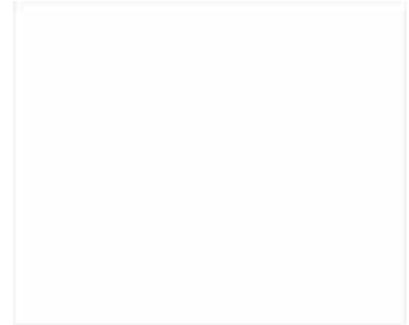


**Dichiarazione di Fabio Faltoni, segretario provinciale coordinatore della FABI – Federazione Autonoma Bancari Italiani. La FABI è il primo sindacato in Italia nel settore bancario.**

Nel processo per bancarotta fraudolenta di BancaEtruria, il 25 marzo è stato ascoltato come testimone anche Salvatore Maccarone, presidente del FITD – Fondo Interbancario Tutela dei Depositi, una testimonianza molto attesa e importante, dato che questo organismo avrebbe potuto salvare BancaEtruria, ma gli venne impedito.

Come ricordiamo, quattro banche "regionali" in difficoltà, tra le quali quella aretina, vennero sottoposte ad un decreto di "risoluzione" nel novembre del 2015, un decreto che comportò – oltre che la fine delle banche – anche la cancellazione delle obbligazioni subordinate e delle azioni. Questo strano decreto, che recepiva – secondo noi in maniera anomala e sbagliata –

WEB



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

una direttiva UE sui salvataggi bancari, provocò gravi danni ai risparmiatori dell'Etruria e anche ai dipendenti, con una lunga e dolorosa serie di processi a loro carico e a carico di quelli che ne erano i vertici, processi ancora in corso.

La cosa grave è che tutto ciò si sarebbe potuto evitare benissimo, se solo si fosse permesso nel 2015 l'intervento del FITD – Fondo Interbancario Tutela dei Depositi, reso disponibile a salvare le quattro banche. La Commissaria UE alla Concorrenza Vestager vietò l'intervento del Fondo in quanto, disse, si sarebbe trattato di un improprio "aiuto di Stato". A tale divieto seguì il decreto di risoluzione e tutto il resto. Ora, dato che il Fondo opera solo attraverso risorse economiche delle banche italiane, la Commissione UE alla Concorrenza commise un tragico errore, nel vietare il salvataggio delle banche, come anche noi denunciavamo. Infatti, di recente, il Tribunale UE e la Corte di Giustizia hanno finalmente – dopo sei anni! – sentenziato che il FITD avrebbe potuto salvare BancaEtruria e le altre tre banche, proprio perché avrebbe usato solo soldi privati, appunto quelli delle banche aderenti.



Ora, e come aveva già fatto a febbraio al tribunale di Ancona (in un'udienza relativa a BancaMarche), anche ad Arezzo Salvatore Maccarone – che è ancora presidente del Fondo – ha ribadito chiaramente che tutto era pronto per salvare la banca aretina, con la quale c'era da tempo una interessata interlocuzione, ma che ciò venne impedito da una decisione UE, decisione poi risultata errata. Maccarone ricorda che, su richiesta di BancaEtruria – cioè dei commissari Sora e Pironti – il Fondo fece l'istruttoria ed elaborò l'ipotesi dell'intervento di salvataggio. Un intervento, quindi, che era già strutturato nei dettagli, quando però arrivò il divieto della UE.

Solo nel 2016, visti i gravi effetti del decreto di risoluzione, il Fondo costituì al suo interno uno "Schema volontario", uno strumento con un veste giuridica tale da consentire in futuro di salvare le banche senza incorrere nella tagliola UE; ma per l'Etruria era troppo tardi.

Quanti danni si sarebbero potuti evitare, ai clienti, ai dipendenti, alla banca e ai territori, senza la decisione UE e anche se qualcuno in Italia si fosse a questa opposto, aprendo la porta al salvataggio da parte del Fondo.

Non molto tempo prima del famigerato decreto di risoluzione delle quattro banche (novembre 2015), i commissari di BancaEtruria Sora e Pironti avevano già predisposto le procedure necessarie alla convocazione di un'assemblea dei soci (circa sessantacinquemila), da potersi convocare anche sotto Natale; un'assemblea dei legittimi proprietari – doverosa, secondo noi – che avrebbe dovuto prendere atto ufficialmente della situazione dei conti dell'istituto bancario e che avrebbe dovuto valutare la disponibilità del Fondo Interbancario a salvare la banca.

Purtroppo, tutto ciò venne impedito dal divieto posto dall'UE.

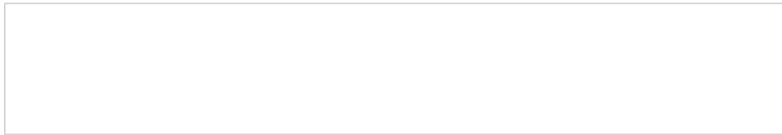
In attesa di capire se e quali spazi ci possono essere per eventuali risarcimenti da parte dell'UE, non sarebbe male se qualcuno al Governo italiano chiedesse le immediate dimissioni della Commissaria alla Concorrenza Vestager, che così tanti danni provocò.





## Come gestire bene i risparmi, corso sulle regole della finanza

EVENTO gratuito online della Cna Macerata in collaborazione con la Federazione autonoma bancari italiani. L'appuntamento è domani alle 19 su Zoom



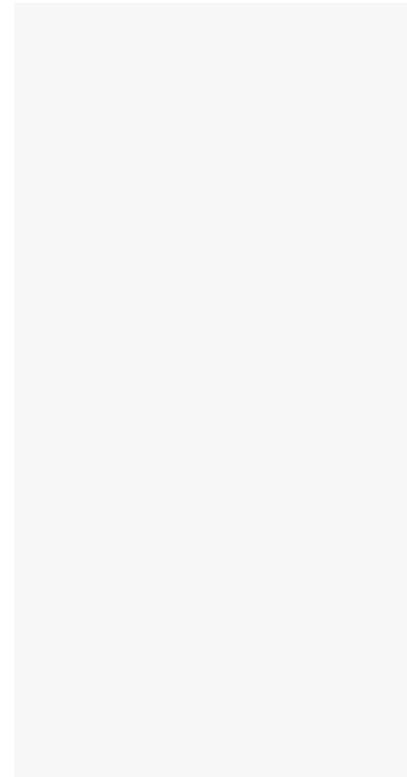
25 Marzo 2021 - Ore 10:21 - caricamento letture



Webinar di educazione finanziaria promosso da Cna. È stato presentato questa settimana il progetto "Fabi Educational", la campagna con la quale la Federazione autonoma bancari italiani (Fabi) aderisce alla nona edizione della Global money week dell'Ocse. Il progetto ha permesso di realizzare una **miniserie di otto clip** dedicate ad altrettanti argomenti rivolti sia alle scuole sia a chi intende avvicinarsi al complesso mondo della finanza.

**La Cna Macerata propone un incontro con la Fabi aperto a tutti** per presentare il progetto informativo e per dare qualche consiglio su come gestire i risparmi con consapevolezza. **L'appuntamento web è per domani (venerdì 26 marzo) alle 19 sulla piattaforma zoom**, con diretta sul Canale 14 Marche dalle 19,15. Interverranno nella rubrica "...fino alle 20 con Cna" Mattia Pari, Segretario nazionale della FABI e Massimiliano Moriconi direttore del Confidi regionale Uni.Co. di Macerata.

Nel corso dell'iniziativa saranno trasmessi alcuni videoclip della serie educational: "L'amico risparmio", "Rischi e rendimenti, cosa c'è dietro", "Le 7 regole antitruffa su Internet" e "Impariamo a pianificare". Per partecipare ed interagire con gli ospiti è sufficiente scrivere una mail all'indirizzo [comunicazione@mc.cna.it](mailto:comunicazione@mc.cna.it).



- Più letti Recenti Più commentati**
- 11:52** - Il "Galilei" celebra Dante, la preside al pianoforte
  - 11:39** - Seconda Pasqua in lockdown

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Torna alla home page](#)

☰ **ON** SPECIALI ▾ **ABBONATI** **LEGGI IL GIORNALE** **ACCEDI**

# IL GIORNO LODI

LOCKDOWN DOPO PASQUA   ARIA: DIMISSIONI CDA   PRENOTAZIONE VACCINO   MORTO NEL TOMBINO   CHIARA FERRAGNI FIGLIA

**CRONACA**   POLITICA   ECONOMIA   MONDO   SALUTE   STILE   SPORT   SPETTACOLI   EDIZIONI ▾

Home > Lodi > Cronaca > [Fabi-Bcc, Sì Al Vaccino Ai Bancari](#)

ACCORDO TRA LA FEDERAZIONE E L'ISTITUTO DI CREDITO COOPERATIVO Pubblicato il **25 marzo 2021**

## Fabi-Bcc, sì al vaccino ai bancari

Necchi: "La categoria non è tra le prime da proteggere. Ma molti si sono ammalati"

Patto tra Federazione italiana autonoma bancari e Banca di credito cooperativo per vaccinare i dipendenti. "I bancari, durante tutta la pandemia, sono sempre stati in prima linea ma non sono stati inseriti nelle prime categorie da vaccinare contro il Covid – ribadisce Ettore Necchi, dirigente nazionale della Fabi di Lodi –. Ora finalmente potranno invece sentirsi più sicuri dato che molti, nel frattempo, si sono ammalati". L'intesa è stata raggiunta tra la Fabi, le altre sigle, e i vertici aziendali per favorire il percorso di somministrazione del vaccino anti-Covid per i bancari del credito cooperativo. "È una svolta dato che finalmente il nostro servizio, pubblico ed essenziale, ha il giusto riconoscimento. È doveroso e necessario provvedere alla campagna vaccinale massiva" insiste.

Paola Arensi

© Riproduzione riservata

**POTREBBE INTERESSARTI ANCHE**



**CRONACA**

**Vaccini Italia, Figliuolo accelera: in Molise e Basilicata via alle task force**



**CRONACA**

**Gimbe: "Nuovi casi Covid in calo, ma è allarme per ricoveri e terapie intensive"**

L'OPINIONE

## Processo ex BancaEtruria – una testimonianza importante ad Arezzo. Faltoni: ora qualcuno chieda le immediate dimissioni della Commissaria UE Vestager!

Di Informarezzo - 25 Marzo 2021



10/12/2015 Arezzo, banca Popolare dell' Etruria

Dichiarazione di Fabio Faltoni, segretario provinciale coordinatore della FABI

Nel processo per bancarotta fraudolenta di BancaEtruria, il 25 marzo è stato ascoltato come testimone anche Salvatore Maccarone, presidente del FITD – Fondo Interbancario Tutela dei Depositi, una testimonianza molto attesa e importante, dato che questo organismo avrebbe potuto salvare BancaEtruria, ma gli venne impedito.

Come ricordiamo, quattro banche "regionali" in difficoltà, tra le quali quella aretina, vennero sottoposte ad un decreto di "risoluzione" nel novembre del 2015, un decreto che comportò – oltre che la fine delle banche – anche la cancellazione delle obbligazioni subordinate e delle azioni. Questo strano decreto, che recepiva – secondo noi in maniera anomala e sbagliata – una direttiva UE sui salvataggi bancari, provocò gravi danni ai risparmiatori dell'Etruria e anche ai dipendenti, con una lunga e dolorosa serie di processi a loro carico e a carico di quelli che ne erano i vertici, processi ancora in corso.

La cosa grave è che tutto ciò si sarebbe potuto evitare benissimo, se solo si fosse permesso nel 2015 l'intervento del FITD – Fondo Interbancario Tutela dei Depositi, resosi disponibile a salvare le quattro banche. La Commissaria UE alla Concorrenza Vestager vietò l'intervento del Fondo in quanto, disse, si sarebbe trattato di un improprio "aiuto di Stato". A tale divieto seguì il decreto di risoluzione e tutto il resto. Ora, dato che il Fondo opera solo attraverso risorse economiche delle banche italiane, la Commissione UE alla Concorrenza commise un tragico errore, nel vietare il salvataggio delle banche, come anche noi denunciavamo. Infatti, di recente, il Tribunale UE e la Corte di Giustizia hanno finalmente – dopo sei anni! – sentenziato che il FITD avrebbe potuto salvare BancaEtruria e le altre tre banche, proprio perché avrebbe usato solo soldi privati, appunto quelli delle banche aderenti.

Ora, e come aveva già fatto a febbraio al tribunale di Ancona (in un'udienza relativa a BancaMarche), anche ad Arezzo Salvatore Maccarone – che è ancora presidente del Fondo

 Search


Commenti recenti agli articoli



Paolo Casalini su Processo ex BancaEtruria – una testimonianza importante ad Arezzo.

Faltoni: ora qualcuno chieda le immediate dimissioni della Commissaria UE Vestager!

Come ho già avuto modo di scrivere (e pubblicare), nella lettera della Vestager non c'era alcun divieto. Era possibilista, e



Jiulius su SCANZI E BOSCHI: ARETINI NEL RING.

Stacchio e la Pisciolina almeno erano aretini sinceri e benvenuti, non sono dovuti scappare da Arezzo.



Alessandro Guerri su Un'ordinaria giornata di Covid

bravi ragazzi!



DOMENICO CIABATTINI su Un'ordinaria giornata di Covid

In effetti deve essere dura....complimenti e il massimo sostegno morale a tutti.



Bruno Martelli su Un'ordinaria giornata di Covid

Grazie ai giornalisti per queste testimonianze e agli operatori per il lavoro immane che stanno svolgendo in condizioni dure



Jiulius su La rana crepata e la finestra di Overton

Era meglio se aveva postato la ricetta del risotto con le rane.



Jiulius su Draghi sui vaccini. Ultimatum alle Regioni, ma Gianni è convinto che parli ai marziani. Offrire le dimissioni di Bezzini sarebbe il minimo sindacale delle scuse

– ha ribadito chiaramente che tutto era pronto per salvare la banca aretina, con la quale c’era da tempo una interessata interlocuzione, ma che ciò venne impedito da una decisione UE, decisione poi risultata errata. Maccarone ricorda che, su richiesta di BancaEtruria – cioè dei commissari Sora e Pironti – il Fondo fece l’istruttoria ed elaborò l’ipotesi dell’intervento di salvataggio. Un intervento, quindi, che era già strutturato nei dettagli, quando però arrivò il divieto della UE.

Solo nel 2016, visti i gravi effetti del decreto di risoluzione, il Fondo costituì al suo interno uno “Schema volontario”, uno strumento con un veste giuridica tale da consentire in futuro di salvare le banche senza incorrere nella tagliola UE; ma per l’Etruria era troppo tardi.

Quanti danni si sarebbero potuti evitare, ai clienti, ai dipendenti, alla banca e ai territori, senza la decisione UE e anche se qualcuno in Italia si fosse a questa opposto, aprendo la porta al salvataggio da parte del Fondo.

Non molto tempo prima del famigerato decreto di risoluzione delle quattro banche (novembre 2015), i commissari di BancaEtruria Sora e Pironti avevano già predisposto le procedure necessarie alla convocazione di un’assemblea dei soci (circa sessantacinquemila), da potersi convocare anche sotto Natale; un’assemblea dei legittimi proprietari – doverosa, secondo noi – che avrebbe dovuto prendere atto ufficialmente della situazione dei conti dell’istituto bancario e che avrebbe dovuto valutare la disponibilità del Fondo Interbancario a salvare la banca.

Purtroppo, tutto ciò venne impedito dal divieto posto dall’UE.

In attesa di capire se e quali spazi ci possono essere per eventuali risarcimenti da parte dell’UE, non sarebbe male se qualcuno al Governo italiano chiedesse le immediate dimissioni della Commissaria alla Concorrenza Vestager, che così tanti danni provocò.

👍 Mi piace 5

Articoli precedenti

**Vaccino AstraZeneca, possono prenotarsi anche i nati nel 1945**

Articoli successivi

**Nonostante l’appello alla concretezza e alla velocità di Draghi, il Presidente Giani ancora non sblocca nulla sulla questione vaccini.**



Informarezzo

ARTICOLI CORRELATI

ALTRI DALL'AUTORE



featured

SCANZI E BOSCHI: ARETINI NEL RING.



featured

La rana crepata e la finestra di Overton



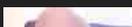
featured

Draghi sui vaccini. Ultimatum alle Regioni, ma Giani è convinto che parli ai marziani. Offrire le dimissioni di Bezzini sarebbe il minimo sindacale delle...

Che cosa strana, i miei amici e conoscenti dai 45 ai 50 anni, tutti vaccinati, mentre tra i miei amici



Emanuele su Draghi sui vaccini. Ultimatum alle Regioni, ma Giani è convinto che parli ai marziani. Offrire le dimissioni di Bezzini sarebbe il minimo sindacale delle scuse. Io più passa il tempo e più credo che sono le regioni e non le province quelle da dover essere



NEFASTO 2020

## Deutsche Bank chiude 14 filiali

Nuovo ridimensionamento per l'ex Banca Popolare Lecco. Via 255 dipendenti. Nel Lecchese saltano gli sportelli di Abbadia, Varenna e Dervio



# Deutsche Bank

**ECONOMIA** Brianza, 25 Marzo 2021 ore 16:39

Il nefasto 2020 ha portato diversi istituti bancari verso un cambio di passo e una ristrutturazione delle proprie aziende. Crisi che segna pure un nuovo ridimensionamento dell'ex Popolare di Lecco, una volta la banca di casa dei lecchesi, il punto di riferimento autorevole e forte per le famiglie e le imprese – soprattutto lecchesi, lariane e brianzole – che volevano crescere. Deutsche Bank negli anni ha progressivamente abbandonato la clientela retail e i suoi territori d'elezione per concentrarsi maggiormente nei rapporti con le grandi aziende e nella consulenza finanziaria.

## Deutsche Bank chiude 14 filiali

E ora paga pegno con un nuovo piano di riorganizzazione. L'ultimo accordo porta la firma del 24 dicembre scorso dove, con le sigle sindacali, ha sancito l'uscita su base volontaria di 255 dipendenti sui 3.700 totali ma anche l'assunzione di 110 giovani. «Si tratta di un accordo storico per l'azienda – ha sottolineato Sergio Caldara, coordinatore per Deutsche Bank di Fabi – Grazie

WEB

FACCIAMO L'ORTO IN CASA!



LOMBARDIA

## Agriturismi, non solo mangiare e dormire

[Altre notizie »](#)

TOP NEWS



VENERDÌ DI PASSIONE

## Sciopero 26 marzo 2021: mezzi pubblici fermi, le fasce a rischio

a un'importante trattativa siamo riusciti a vincolare l'uscita dei dipendenti con l'assunzione di giovani. Inoltre siamo riusciti a evitare altri 40 esuberanti riportando all'interno dell'azienda mansioni che erano state esternalizzate. Siamo soddisfatti anche del rinnovo del contratto integrativo aziendale che porta il valore dei buoni pasto a 7 euro e impegna le parti nell'elaborare un accordo sull'utilizzo del part time e dello smartworking». Sull'area Como e Lecco sono previsti 34 prepensionamenti e 15 innesti di nuovi assunti.

## In provincia di Lecco chiudono Abbadia Lariana, Varenna e Dervio

A livello nazionale è stato anche annunciato l'accorpamento di 14 sportelli (sui 324 presenti in Italia) a filiali più grandi entro la fine del 2021. In provincia di Lecco chiudono Abbadia Lariana, Varenna e Dervio (i clienti dovranno appoggiarsi a Mandello del Lario, Lierna e Bellano); in provincia di Como chiude lo sportello di Olgiate Comasco (accorpamento a Lurate Caccivio); in provincia di Varese chiude lo sportello di Busto Arsizio (accorpamento a Castellanza) mentre a Milano chiude la filiale «T/Montenero». Nel resto d'Italia chiudono: «Z/Ojetti» (accorpamento a Roma «O»), Rovereto (accorpamento a Trento), Ruvo di Puglia (accorpamento a Bitonto), Lavagna (accorpamento a Chiavari), Pisa «A» (accorpamento su Pisa), Caserta «A» (accorpamento su Caserta), «S/Nomentana» (accorpamento su Roma «D») e Perugia «A» (accorpamento su Perugia).

## Giacomo Ferrini Head of Branch Network Italia di Deutsche Bank

«In 12 casi su 14 gli accorpamenti avverranno su sportelli che si trovano a distanza ridotta, tra i 2 e i 5 chilometri – spiega Giacomo Ferrini Head of Branch Network Italia di Deutsche Bank – Abbiamo selezionato filiali con un numero di transazioni allo sportello ridotte rispetto alla media. Mettiamo ovviamente in conto un lieve calo di clienti, soprattutto tra gli anziani che sfruttavano la filiale vicina a casa, ma essendo gli spostamenti richiesti molto ridotti riteniamo che

### NUOVA POLEMICA

Vaccinazioni fragili Lombardia dal 15 aprile: Bertolaso, la scenata e le date

### PROTESTA SILENZIOSA

A scuola con tutti i colori: nastri sui cancelli per dire no alla DAD

### DOPO PASQUA

Il Governo vuol riaprire la scuola primaria anche in zona rossa

### IN OLANDA

1300 ragazzi assembrati in discoteca (ma è un esperimento scientifico)

[Altre notizie »](#)

### GLOCAL NEWS



### SOSTEGNO PER LE PMI

Crédit Agricole e Confartigianato insieme per la ripresa

### IN TUTTA ITALIA

Dantedi: il 25 marzo l'Italia celebra Dante Alighieri. E c'è anche una app

### ALIMENTAZIONE E INVECCHIAMENTO

Il benessere in età avanzata e i benefici della Nutraceutica

### NUOVE COLLABORAZIONI

SMCOM e Gruppo Fileni insieme per la sostenibilità

### CONTRO IL COVID

C'è l'accordo tra Avis Lombardia e Regione per vaccinare i donatori

[Altre notizie »](#)

questo cambiamento non inciderà particolarmente in termini di presidio del territorio. Inoltre gli staff delle filiali oggetto di accorpamento verranno spostati sugli sportelli limitrofi, così da avere più personale a disposizione per soddisfare e accogliere le esigenze della clientela». Sull'uscita di una parte dei dipendenti, Ferrini precisa: «All'interno delle 255 uscite volontarie ci sono anche colleghi appartenenti alle diverse linee di business e di direzione generale di Deutsche Bank Italia, non solo delle filiali. Nello specifico gli operatori agli sportelli coinvolti nella riorganizzazione sono un centinaio e l'azienda ha previsto 110 assunzioni complessive derivanti dal cosiddetto ricambio generazionale, buona parte di queste sarà fatta nella rete Branches. Prevediamo che la maggior parte dei passaggi avverrà entro luglio e parallelamente abbiamo già avviato le attività di selezione propedeutiche alle assunzioni previste dalla attività di riorganizzazione». Un cambiamento importante per l'azienda. «Questa operazione ha diverse motivazioni – conclude Ferrini – ragioni di mercato, da leggere in riduzione dei margini, contenimento dei costi e trend di digitalizzazione in atto, e dalla necessità di un ricambio generazionale: vogliamo portare in banca una nuova generazione di colleghi per costruire i prossimi anni».

*Condividi*

**LEGGI ANCHE**

**RUSH FINALE IN B PER LA COMO WOMEN**

Como women le lariane preparano la volata finale nel campionato cadetto

**OLGIATE COMASCO**

Vaccinazioni a Milano, appuntamenti bloccati e trasferiti oggi a Como

**CASSINA RIZZARDI**

Autoarticolato esce di strada e perde il carico

*Seguici*



**VIDEO PIÙ VISTI**



**A LECCO**

Aggressione a bastonate in stazione: c'è un comasco tra i giovani immortalati nel video diventato virale

**ILLESO L'AMICO**

Incidente mortale a Barlassina: la vittima è un canturino

**ALTO LAGO**

Treno devastato da una "baby gang": cinque giovani denunciati

**MODUS OPERANDI EFFERATO**

Truffe telefoniche agli anziani per 400mila euro: è successo anche a Como

**LA PROTESTA**

Il corteo funebre dei ristoratori blocca la Valassina

[Altri video »](#)

**FOTO PIÙ VISTE**



**CASSINA RIZZARDI**

Autoarticolato esce di strada e perde il carico

**E IO PAGO!**

Distrutti dai vandali tre convogli Trenord in sosta a Como Lago: danni per oltre 100mila euro

**EUPILIO**

Ciclista si sente male sul Cornizzolo

**LE IMMAGINI**

Incidente a Cernenate: due feriti estratti dalle lamiere

**NON CI SONO FERITI**

Distaccamento di massi a Dascio: immagini impressionanti

# Banche, Sileoni (segr. Fabi): "Governo e Bankitalia intervengano su Eba"

"L' Italia non si può permettere di mandare in default 2,7 milioni di imprese e famiglie".

(Prima Pagina News) | Giovedì 25 Marzo 2021

Condividi questo articolo



Roma - 25 mar 2021 (Prima Pagina News)

"L' Italia non si può permettere di mandare in default 2,7 milioni di imprese e famiglie".

"Ci sono due tipi e due momenti di prestiti, quelli del pre-pandemia e quelli garantiti dallo Stato erogati durante la pandemia. Il problema nasce perché una delle due autorità europee più importanti, l'Eba, sembrerebbe non dare possibilità alle banche di prorogare la scadenza di giugno della moratoria. Lo scenario che si presenta potrebbe far sì che le banche potrebbero chiedere alla clientela di ricominciare a pagare le rate e se i pagamenti ritardano potrebbero classificare i clienti come cattivi pagatori, azzerare tutte le altre esposizioni, negare futuri prestiti e avviare le pratiche di recupero credito. Abbiamo chiesto sia al governo sia alla banca d'Italia di intervenire. Ci vuole una presa di posizione forte perché l'Italia non si può permettere di mettere in difficoltà 2,7 milioni di imprese e famiglie".

Lo dichiara Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi (Federazione Autonoma Bancari Italiani), in un'intervista a Radio Cusano Campus.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Prima Pagina News

banche PPN Prima Pagina News Sileoni



## ALTRO DA QUESTA SEZIONE



Economia, Wiit SpA: proposta di frazionamento delle azioni (stock split)

(Prima Pagina News) | Mercoledì 24 Marzo 2021



Antitrust su codice appalti, Mattioli (Confindustria): concorrenza e snellimento servono a legalità e ampliamento mercato

(Prima Pagina News) | Mercoledì 24 Marzo 2021



Borsa: Milano chiude in rialzo

(Prima Pagina News) | Mercoledì 24 Marzo 2021



Moratorie prestiti, Bankitalia: "2,7 milioni domande di adesione"

(Prima Pagina News) | Mercoledì 24 Marzo 2021



Covid: Bianchini, fondamentale prorogare moratorie su prestiti a imprese e famiglie

(Prima Pagina News) | Mercoledì 24 Marzo 2021



AEPI: "Impegno per imprese e professionisti"

(Prima Pagina News) | Mercoledì 24 Marzo 2021



## APPUNTAMENTI IN AGENDA

## SEGUICI SU



@primapaginaneWS

Segui

Repubblica @repubblica 1 ora fa  
Occupazione cinema Palazzo: assolti Sabina Guzzanti, Andrea Alzetta, Marco Miccoli e gli altri 9 imputati  
<https://t.co/fGmKKEKGv6>

Repubblica @repubblica 1 ora fa  
Di Maio a Tripoli con francesi e tedeschi: "Pronti a collaborare per far ripartire l'economia libica"

Questo sito contribuisce alla audience di

# CORRIERE DELLA SERA

QUI quotidiano online. Percorso semplificato

Aggiornato alle 15:41

METEO: AREZZO 4° 17° ☀ QuiNews.net

## QUInews Arezzo.it

Cerca...

giovedì 25 marzo 2021

Mi piace 4168

TOSCANA AREZZO CASENTINO VALDARNO VALDICHIANA VALTIBERINA FIRENZE SIENA GROSSETO PRATO LIVORNO PISA PISTOIA LUCCA MASSA CARRARA

Home Cronaca Politica Attualità Lavoro Cultura e Spettacolo Sport Blog Persone Animali Pubblicità Contatti

AREZZO

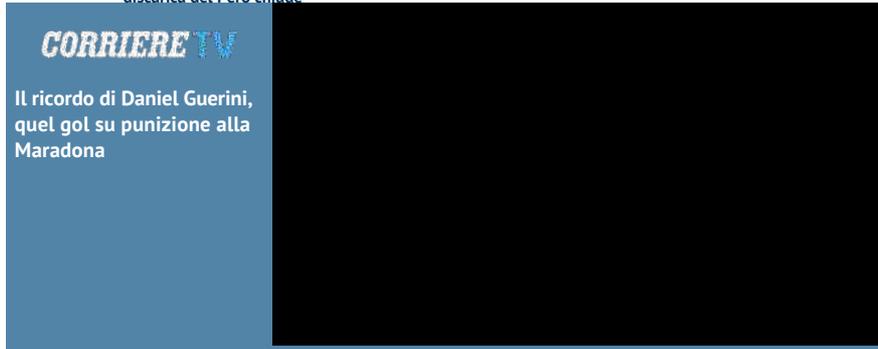
CASENTINO

VALDARNO

VALDICHIANA

VALTIBERINA

Tutti i titoli: Il Gospel sfida il Covid e torna in streaming **Banca Valdichiana**, borse di studio a 76 ragazzi Paga una birra ma ruba cosmetici Ufficiale: la discarica del Pero chiude



Il ricordo di Daniel Guerini, quel gol su punizione alla Maradona

### L'articolo più letto ieri

#### Scanzi va dalla Berlinguer e la Bettoni va giù duro



Il medico, già sottosegretario alla Sanità nel governo Prodi e attualmente impegnata nelle vaccinazioni al Centro Affari, replica al noto giornalista

Programmazione **CINEMA**

**FARMACIE DI TURNO**

Qui Blog

di Marco Celati

Il mago, la pera e il Bar La Posta



**RACCOLTE & PAESAGGI**

## "Tutto era pronto per salvare la banca aretina"

[Tweet](#)



Nel processo sul crac **Banca Etruria** la testimonianza del presidente del Fondo Interbancario Tutela dei Depositi. L'analisi di **Fabi**

AREZZO — Nel processo per bancarotta fraudolenta di **BancaEtruria**, in corso nel Palazzo della Provincia per consentire il rispetto delle misure anti Covid, questa mattina è stato ascoltato come testimone anche **Salvatore Maccarone**, presidente del FITD - Fondo Interbancario Tutela dei Depositi.

Ad intervenire in merito è il **sindacato Fabi** con una nota: "come ricordiamo, quattro banche regionali in difficoltà, tra le quali quella aretina, vennero sottoposte ad un decreto di "risoluzione" nel novembre del 2015, un decreto che comportò - oltre che la fine delle banche - anche la cancellazione delle obbligazioni subordinate e delle azioni. Questo strano decreto, che recepiva - secondo noi in maniera anomala e sbagliata - una direttiva UE sui salvataggi bancari, provocò gravi danni ai risparmiatori dell'Etruria e anche ai dipendenti, con una lunga e dolorosa serie di processi a loro carico e a carico di quelli che ne erano i vertici, processi ancora in corso".



### Ultimi articoli

Vedi tutti

Spettacoli



Il Gospel sfida il Covid e torna in streaming

Attualità



**Banca Valdichiana**, borse di studio a 76 ragazzi

Cronaca



Paga una birra ma ruba cosmetici

Attualità



Ufficiale: la discarica del Pero chiude

Prosegue il segretario provinciale Fabio Faltoni "la cosa grave è che **tutto ciò si sarebbe potuto evitare benissimo**, se solo si fosse permesso nel 2015 l'intervento del FITD – Fondo Interbancario Tutela dei Depositi, **resosi disponibile a salvare le quattro banche**. La Commissaria UE alla Concorrenza Vestager vietò l'intervento del Fondo in quanto, disse, si sarebbe trattato di un improprio 'aiuto di Stato'. **A tale divieto** seguì il decreto di risoluzione e tutto il resto. Ora, dato che il Fondo opera solo attraverso risorse economiche delle **banche italiane**, la Commissione UE alla Concorrenza commise un tragico errore, nel vietare il salvataggio delle **banche**, come anche noi denunciavamo. Infatti, di recente, il Tribunale UE e la Corte di Giustizia hanno finalmente – dopo sei anni – sentenziato che il FITD avrebbe potuto salvare BancaEtruria e le altre tre **banche**, proprio perché avrebbe usato solo soldi privati, appunto quelli delle **banche aderenti**".

"Ora, e come aveva già fatto a febbraio al tribunale di Ancona (in un'udienza relativa a BancaMarche), **anche ad Arezzo Salvatore Maccarone – che è ancora presidente del Fondo - ha ribadito chiaramente che tutto era pronto per salvare la banca aretina**, con la quale c'era da tempo una interessata interlocuzione, ma che ciò venne impedito da una **decisione UE**, decisione poi risultata errata. **Maccarone ricorda che, su richiesta di BancaEtruria - cioè dei commissari Sora e Pironti - il Fondo fece l'istruttoria ed elaborò l'ipotesi dell'intervento di salvataggio**. Un intervento, quindi, che era già strutturato nei dettagli, quando però arrivò il divieto della UE. Solo nel 2016, visti i gravi effetti del decreto di risoluzione, il Fondo costituì al suo interno uno "Schema volontario", uno strumento con un veste giuridica tale da consentire in futuro di salvare le **banche** senza incorrere nella tagliola UE, ma per l'Etruria era troppo tardi" aggiunge ancora il rappresentante di **Fabi**.

- 🔗 [Processo Banca Etruria nel Palazzo della Provincia](#)
- 🔗 [Filiali Ubi nell'Aretino, 18 passano a Bper](#)
- 🔗 ["BPER ha una grande responsabilità nell'Aretino"](#)

## Fotogallery



Tag [arezzo](#) [banca popolare dell'etruria e del lazio](#) [fondo interbancario di tutela dei depositi](#) [ancona](#)

**Iscriviti alla newsletter**  
**QUInews ToscanaMedia**  
**ed ogni sera riceverai**  
**gratis le notizie principali**  
**del giorno**

Email

Accetto i termini e condizioni della [privacy](#)

[Iscriviti ora](#)

### REDAZIONE QUI NEWS

-  **Marco Migli**  
Direttore Responsabile
-  **Alessandro Turini**  
Redattore
-  **Antonio Lenoci**  
Redattore

**Direttore editoriale**  
Andrea Duranti

### Collaboratori

Guido Bini, Marcella Bitozzi, Simona Buracci, Valentina Caffieri, Giulio Cirinei, Elisa Cosci, Andrea Duranti, Francesco Fondelli, Linda Giuliani, Filippo Landi, Dina Laurenzi, Mario Mannucci, Claudia Martini, Antonella Mazzei, Monica Nocciolini.

### CATEGORIE

Cronaca  
Politica  
Attualità  
Economia  
Cultura  
Sport  
Spettacoli  
Interviste  
Opinion Leader  
Imprese & Professioni  
Programmazione Cinema

### COMUNI

### RUBRICHE

Le notizie di oggi  
Più Letti della settimana  
Più Letti del mese  
Archivio Notizie  
Persone  
Toscani in TV

### QUI BLOG

Raccolte & Paesaggi di Marco Celati  
Storie di ordinaria umanità di Nicolò Stella  
Fauda e balagan di Alfredo De Girolamo e Enrico Catassi  
Parole in viaggio di Tito Barbini  
Pensieri della domenica di Libero Venturi  
Psico-cose di Federica Giusti  
Due chiacchiere in cucina di Sabrina Rossello  
Pagine allegre di Gianni Micheli  
Sorridente di Nicola Belcari  
Legalità e non solo di Salvatore Calleri  
Le stelle di Astrea di Edit Permay  
La dama a scacchi di Carlo Belciani  
Raccontare di Gusto di Rubina Rovini  
Luppolo di mare e altre storie di birra di Davide Cappannari  
Incontri d'arte di Riccardo Ferrucci  
Turbative di Franco Bonciani  
Lo scrittore sfigato di Enrico Guerrini e Gordiano Lupi  
Shalom La Cultura della Solidarietà di Don

### IL NETWORK QuiNews.net

QuiNewsAbetone.it  
QuiNewsAmiata.it  
QuiNewsAnimali.it  
QuiNewsArezzo.it  
QuiNewsCasentino.it  
QuiNewsCecina.it  
QuiNewsChianti.it  
QuiNewsCuoio.it  
QuiNewsElba.it  
QuiNewsEmpolese.it  
QuiNewsFirenze.it  
QuiNewsGarfagnana.it  
QuiNewsGrosseto.it  
QuiNewsLivorno.it  
QuiNewsLucca.it  
QuiNewsLunigiana.it  
QuiNewsMaremma.it  
QuiNewsMassaCarrara.it  
QuiNewsMugello.it  
QuiNewsPisa.it  
QuiNewsPistoia.it  
QuiNewsSiena.it  
QuiNewsValbisenzio.it  
QuiNewsValdarno.it  
QuiNewsValdelsa.it  
QuiNewsValdera.it  
QuiNewsValdichiana.it  
QuiNewsValdicornia.it  
QuiNewsValdinievole.it



# Banco BPM: sindacati sul piede di guerra

By **Andrea Borasio** 25 Marzo 2021 71



La filiale BPM di Vercelli in piazza Zumaglini

## Poca attenzione ai pericoli della pandemia

VERCELLI (25.03.2021 - 11.28) - Riceviamo e pubblichiamo

In un clima già alterato di relazioni sindacali tese e negoziati che non decollano, le OO.SS del BancoBPM dicono BASTA. Continuano a persistere indebite pressioni commerciali nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori allo scopo di fissare appuntamenti presso le Agenzie senza tenere conto delle restrizioni sanitarie previste nelle varie realtà in cui l'istituto opera. Nelle zone rosse, dove le disposizioni di legge sono estremamente chiare e stringenti, l'Azienda sollecita i Colleghi e la Clientela ad operare senza tener conto della situazione. I dispositivi individuali ed in particolare le mascherine, che hanno sostituito le tristemente famose U-MASK di prima dotazione, risultano essere di scarsissima qualità e per questo, come chiesto da subito dai Sindacati, da sostituire immediatamente con Mascherine FFP2. Le OO.SS rilevano come tali atteggiamenti non possano ritenersi adeguati al terzo Gruppo bancario italiano. Le OO.SS continueranno a vigilare con la massima attenzione su qualsiasi comportamento non conforme alle norme e che comunque metta a rischio la salute e la sicurezza delle lavoratrici, dei lavoratori e dei clienti.

COORDINAMENTI GRUPPO BANCO BPM FABI - FIRST CISL - FISAC/CGIL - UILCA - UNISIN

TAGS: #BPM #sindacati

Search ... Q

SOCIAL

- Facebook Like us on Facebook
- Twitter Follow us on Twitter
- Instagram Follow us on Instagram
- Youtube Follow us on Youtube



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE